



COMUNE DI PERUGIA

ATTI DEL CONSIGLIO COMUNALE

ANNO 2017

CONSIGLIO APERTO

SEDUTA DEL 23.10.2017

L'anno **DUEMILADICIASSETTE** il giorno **VENTITRÉ** del mese di **OTTOBRE**, alle ore **16,05**, nell'apposita sala del Palazzo dei Priori si è riunito il **CONSIGLIO APERTO**, previa convocazione nelle forme e nei termini di legge, per la trattazione degli oggetti elencati nell'ordine del giorno ed in quelli suppletivi.

Eseguito l'appello nominale risultano presenti i Consiglieri Signori:

	Pres.	Ass.		Pres.	Ass.
ROMIZI ANDREA (Sindaco)	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	17 PITTOLA LORENA	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
1 VARASANO LEONARDO	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	18 MIGNINI STEFANO	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
2 CASTORI CARLO	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	19 NUCCIARELLI FRANCO	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
3 LUCIANI CLAUDIA	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	20 LEONARDI ANGELA	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
4 CENCI GIUSEPPE	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	21 MORI EMANUELA	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
5 FRONDUTI ARMANDO	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	22 BORI TOMMASO	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
6 PERARI MASSIMO	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	23 VEZZOSI ALESSANDRA	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
7 CAMICIA CARMINE	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	24 BORGHESI ERIKA	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
8 TRACCHEGIANI ANTONIO	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	25 MICCIONI LEONARDO	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
9 SORCINI PIERO	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	26 MIRABASSI ALVARO	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
10 NUMERINI OTELLO	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	27 BISTOCCHI SARAH	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
11 VIGNAROLI FRANCESCO	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	28 MENCARONI DIEGO	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
12 MARCACCI MARIA GRAZIA	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	29 ARCUDI NILO	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
13 SCARPONI EMANUELE	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	30 ROSETTI CRISTINA	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
14 FELICIONI MICHELANGELO	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	31 GIAFFREDA STEFANO	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
15 DE VINCENZI SERGIO	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	32 PIETRELLI MICHELE	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
16 PASTORELLI CLARA	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>			

Accertato che il numero dei presenti è **legale** per la validità dell'adunanza in **PRIMA** convocazione, il **PRESIDENTE** Dr. **LEONARDO VARASANO** dichiara **aperta** la seduta alla quale assiste il **SEGRETARIO GENERALE REGGENTE** Dr.ssa **LAURA CESARINI**.

Indi chiama a disimpegnare le funzioni di scrutatore i Consiglieri Signori .

La seduta è **PUBBLICA**.

Il presente verbale è redatto sulla base delle registrazioni fonografiche della seduta e della trascrizione della stessa effettuata dalla ditta incaricata del servizio.

Grandi Opere per Perugia

Fondi nazionali ed europei per la nostra città

La parola ai cittadini

PRESIDENTE VARASANO

Procediamo all'appello nominale.

Buonasera a tutti. Do il benvenuto al pubblico, ai cittadini che interverranno a questo Consiglio Aperto su: Grandi Opere per Perugia; Fondi nazionali ed europei per la nostra città.

Innanzitutto giustifico le assenze dei Consiglieri De Vincenzi, Cenci, Arcudi, Vezzosi e Bistocchi e degli Assessori Bertinelli e Prisco.

I lavori, come già sperimentato altre volte in caso di Consigli aperti, come convenuto in Conferenza dei Capi-gruppo, si svolgeranno così: dopo di me parleranno gli Assessori Fioroni e Calabrese in rappresentanza della Giunta; poi parlerà l'assessore Bartolini in rappresentanza della Giunta Regionale; poi la parola ai cittadini che si sono prenotati, nell'ordine di prenotazione che vedrete esposto.

Dopodiché potranno intervenire i rappresentanti dei Gruppi consiliari secondo le regole che ci siamo dati in Conferenza dei Capi-gruppo.

I tempi saranno grossomodo i seguenti: hanno 15 minuti a testa all'incirca per un totale di mezzora gli Assessori Fioroni e Calabrese, 15 minuti l'assessore Bartolini poi tra i 5 e 7 minuti per i cittadini che interverranno.

I Consiglieri sanno che hanno a disposizione per l'intero gruppo 15 minuti, dai 3 in su e 5 minuti per i mono – gruppo che si potranno prenotare mano a mano che si svolge il dibattito.

Apri i lavori a questo punto, l'assessore Fioroni. Prego, Assessore, a lei la parola per fare il punto sul tema in oggetto.

ASSESSORE FIORONI

Buonasera a tutti. Quest'ordine del giorno è un ordine del giorno molto corposo, sono molti gli argomenti che vanno da un ambito di rigenerazione urbana, quello di Fontivegge, alla definizione di nuovi contenuti culturali della città.

A me preme sottolineare come ... Il mio intervento sarà basato su due parole, che sono: divisione ed ecosistema.

Ovvero questa città, è una città che storicamente ha avuto una sua capacità di produrre, di fare, una sua capacità, un expertise tecnico di fare le cose bene, che ha garantito una ricchezza, una prosperità in quelli che sono stati anni gloriosi degli anni '80, in cui di pari passo la cultura aveva subito anche un fermento importante. Oggi Perugia ha bisogno di una nuova visione, Perugia ha bisogno di un nuovo ecosistema. Che cosa vuol dire? Che nel momento in cui viene pensata una città, non si può pensare di vederla come un insieme di progetti disconnessi tra di loro, ma la città e quei progetti che voi vedete, che fanno riferimento ad assi finanziari diversi, quindi l'asse di agenda urbana, il asse del bando della periferia con fondi che hanno provenienza diversa, chi di fonte regionale, chi di fonte governativa, chi con finanziamento comunale per su Agenda urbana ricordo che anche il Comune dà un finanziamento di 1.700.000 euro. Ma abbiamo cercato di fare una sintesi, mettendo questi progetti in un'unica visione di città, per ricostruire quell'ecosistema che negli ultimi anni è venuto meno, per fare di questo territorio un territorio in cui i giovani possono avere di nuove opportunità per esprimere le proprie capacità, il proprio talento, in cui possa tornare ad essere innovazione d'impresa.

Allora quando noi parliamo del progetto di Fontivegge e vediamo in Fontivegge un luogo dove la creatività giovanile può trovare un suo modo di esprimersi, non è un concetto astratto. Io sono sempre del... sono reduce da un viaggio a Seattle che è la città che ha il tasso di crescita più elevato negli Stati Uniti, perché? Perché sono riusciti a creare quell'ecosistema.

Oggi Perugia ha un elemento che rappresenta un fattore di competitività unica, che è l'infrastrutturazione della banda larga. Oggi abbiamo una capacità di connettività... banda ultra larga, mi rimprovera il mio collega Calabrese, abbiamo un'infrastrutturazione che in Microsoft a Redmond, quindi dove c'è il quartier generale della Microsoft, hanno definito impressionante. Negli Stati Uniti solo Chattanooga e Kansas City hanno una portata di banda come Perugia.

Allora se noi dobbiamo pensare ad un territorio, dobbiamo pensare a delle opportunità di crescita, non possiamo non sfruttare questo elemento come l'elemento base su cui costruire un ecosistema.

Voi mi direte: che ecosistema c'è, parlando di Fontivegge, di Mercato Coperto, di Turreno, ma innanzitutto si costruisce un ecosistema nel momento in cui noi incominciamo ad aprire la nostra città ad una serie di spazi in cui i giovani possono confrontarsi, in cui chi ha capacità tecnologica possa avere occasione di esprimersi, possa avere gli strumenti per sviluppare un progetto d'impresa, possa avere la capacità di sviluppare un piano di marketing, con un business plan finanziario.

Ma se noi non creiamo spazi e questi spazi sono il coworking di Fontivegge, realizzato con agenda urbana, ma anche la Biblioteca degli Arconi, la grande forza di Seattle che oggi è il luogo, dopo la Silicon Valley che ha tratto più investimenti produttivi del mondo dell'economia digitale, quindi del cloud computing, è stata proprio quella di avere tanti spazi di condivisione di idee.

Non a caso viene definita una building community, una comunità in cui si può costruire tramite il confronto. Allora a Fontivegge con il Piano delle periferie, con il nuovo centro per la grafica avanzata, con coworking comunale, quella capacità che abbiamo avuto di condividere l'esempio con l'università, altro elemento centrale in qualsiasi ecosistema, perché noi abbiamo una ricchezza di avere la banda ultra larga, ma abbiamo anche la ricchezza di avere l'università che è un centro di ricerca.

Allora questa sintesi perfetta di questo ecosistema, in cui i giovani possono avere un'opportunità di confronto, ma quando parliamo di Agenda Urbana, parliamo anche di informatica, non parliamo solo di luoghi.

Uno dei punti di partenza qual è? Uno dei punti di partenza è quello di arrivare ad avere un'unificazione legata a setti territoriali, quindi uniformare i sistemi informativi che dovrebbero stare alle scelte della Pubblica Amministrazione per arrivare ad esempio ad un progetto, questo è previsto, chiaramente, da Agenda Urbana, di open data, che dia a queste comunità, che si riuniscono in questi luoghi, la possibilità di ragionare sui dati della Pubblica Amministrazione, per produrre nuovi servizi, per produrre nuove attività. Per produrre nuove idee di business. Cito l'esempio proprio di Seattle, dove il bike sharing che era partito con un progetto deficitario è stato riveduto grazie al contributo di alcuni giovani che hanno preso quei dati pubblicati dalla Pubblica Amministrazione e ne hanno reso un progetto molto più funzionale. L'open data è uno degli obiettivi che sta alla base di questo processo di ecosistema, che vuole integrare elementi di economia fisica legati ai ruoli, ad elementi di economia digitale.

Allora qualcuno dirà: ma che legali i hanno Fontivegge e il Mercato coperto? Rappresentano due elementi di uno stesso ecosistema. Il Mercato coperto deve, per sua natura, essere un contenitore diverso da un centro commerciale, e deve rappresentare un luogo in cui possa essere possibile, ad esempio, favorire startup di impresa, incubazione legata al mondo agricolo. Sapete che l'agricoltura sta andando verso tutti gli aspetti che è il digitale 2.0, ma per fare questo dobbiamo avere degli strumenti che consentono di dare ai soggetti un ascensore sociale, perché sappiamo benissimo che ci sono dei costi di accesso a strutture come quelle mercatali.

Allora stiamo ragionando su sistemi, ad esempio, di microcredito, di finanza agevolata, rivolta proprio a giovani imprenditori del mondo agricolo che per le caratteristiche del progetto, caratteristiche dei loro prodotti, hanno delle ovvie difficoltà di accesso ad un mercato, prevedendo magari delle forme di calmierazione. Perché? L'obiettivo è sempre ragionare sulla costruzione di un ecosistema. Un ecosistema che è fatto di digitale, che è fatto di innovazione, che è fatto di agricoltura, di una gestione più razionale degli spazi, di una capacità di coinvolgere nella progettualità, com'è avvenuto nel caso di Fontivegge, la nostra università. Uno dei fattori critici per cui l'ecosistema a Perugia, nonostante la banda larga fatica ancora a riprendersi è perché noi abbiamo un'università che è un centro ricerca, abbiamo un sistema imprenditoriale, ma sono due sistemi che ancora faticano a passare conoscenza.

Quindi se da un lato c'è l'opportunità di avere grande produzione scientifica, produzione di Peper, questa non si traduce in brevetti.

Allora noi cerchiamo con questi luoghi di cercare di ricostruire e di far sì che tutto ciò che viene generato a livello universitario possa trovare degli ambiti territoriali di applicazione, nel mercato coperto, come può essere negli Arconi, dove chiaramente stiamo lavorando anche con progettazione con la Regione, su degli altri spazi, perché noi riteniamo che Perugia ha bisogno di costruire degli spazi di condivisione, che oggi sono mancati.

Perché i giovani a Perugia hanno minore opportunità, da altre parti hanno avuto negli ultimi anni.

L'ho detto anche recentemente ad un convegno, in un contesto territoriale dove l'occupazione pubblica è prevalente, quindi dove il pubblico impiega quasi più del 60% delle risorse totalmente occupate, è già di per sé un sistema autoimmune all'innovazione, perché chiaramente è un sistema che tende a preservare, a conservare, anziché introdurre elementi di innovazione.

Allora noi dobbiamo cercare di mettere nuove scintille dentro a questo processo. La riqualificazione di Fontivegge non a caso, non nasce partendo da quelli che sa dire: cosa ci facciamo lì. Non nasce dalla partenza del luogo, ma ci siamo posti una domanda. Cosa manca a questa città, come dare un'opportunità alle energie latenti del territorio? Come possiamo dare un progetto che dia la cifra stilistica anche dell'innovazione?

Allora quando noi siamo partiti su un progetto, cito Agenda Urbana, di riqualificazione sulla mobilità ed abbiamo fatto un'opera che un'opera fisica strutturale, che è una piazza. Ma quella piazza, grazie all'intelligenza della città, diventa un filtro ambientale che consente di catalizzare l'area, ridurre i rumori, anche avere una funzione di affrescamento nei periodi più estivi, quello è un esempio di buona intelligenza cittadina che crea un contesto diverso.

La creazione di una piazza non è un qualcosa che chiaramente, per quanto l'obiettivo è quello di un'ottimizzazione logistica, però di tutti i flussi, quindi quello che riguarda l'intermodalità dei trasporti, dove la stazione verrà un attimino riportata ad una sua vocazione originaria.

È ovvio, la prima criticità quando parliamo della stazione legata ai collegamenti Ad alta velocità, quindi al collegamento su ferrovia, ma dobbiamo ragionare anche in maniera diversa. Negli spazi che noi abbiamo nell'ambito della nostra città. Migliorare i flussi, dare l'opportunità ai giovani di muoversi con più facilità, dare la possibilità di raggiungere con più facilità i poli universitari, ma dare anche ai giovani spazi dove confrontarsi e condividere idee.

PRESIDENTE VARASANO

Per favore! Per favore, silenzio.

ASSESSORE FIORONI

Tecnicamente io ritengo che la possibilità, forse non tutti hanno idea di come funziona ad esempio il co-working, forse servirebbe ogni tanto girare per ottenere delle informazioni e per ottenere... Se noi non riusciamo a legare le energie latenti del territorio, a quelli che sono opportunità finanziarie, se noi non riusciamo a dare le gambe finanziarie a dei progetti d'impresa, se noi pensiamo sempre che ogni attività debba sempre e solo avere il sostegno pubblico, senza creare capacità di produrre nuova ricchezza, dando possibilità di accesso al mercato che oggi non ce l'ha, com'è nell'obiettivo del mercato coperto, tanto per citare un altro contenitore, sarà piuttosto difficile che questo sistema territoriale possa diventare un ecosistema attrattivo.

Sapete, oggi come sistemi territoriali, noi ci troviamo a competere con altri sistemi territoriali, con degli elementi forti. Quando Amazon decide di spostare il suo quartier generale, lo fa sulla base di due indicatori.

Oggi Amazon ha messo in asta, negli Stati Uniti, il suo secondo quartier generale, le città degli Stati Uniti stanno concorrendo come sistemi territoriali. Cosa vogliono? Vogliono università, quindi centri di ricerca e vogliono connettività a banda larga.

Su questi dobbiamo costruire quelli che sono degli elementi di innovazione.

Anche quando parliamo di Turreno, parliamo di un Turreno che deve avere la capacità oltre di svolgere la sua vocazione tradizionale di teatro, di luogo in cui far trovare rappresentatività a generi che oggi non ce l'hanno, ma è anche un luogo, l'abbiamo sempre detto, di sperimentazione, per dare più spazio a generi che oggi non ce l'hanno, per dare più spazio ad esempio anche alla musica elettronica, per dare spazio a tutte quelle energie giovanili latenti sul territorio che oggi non trovano spazio.

Sono stato ad una conferenza, ho parlato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri a parlare di Politiche giovanile, l'età media era di 60 anni, nessuno sapeva cosa fosse uno youtuber, oggi un giovane che ha opportunità di uno spazio in cui farsi riprendere, autoprodursi, provare a commercializzare il proprio pensiero, ha delle opportunità in più e sempre di più i sistemi territoriali baseranno la propria competitività su questa capacità di attrarre i giovani talenti.

Noi abbiamo tutto ed a noi stiamo cercando, non tanto di fare delle grandi opere. La parola grandi opere è un qualcosa che svilisce. Noi stiamo cercando di costruire una grande visione che va oltre le grandi opere.

Le grandi opere, la rigenerazione urbana, forse si è anche fallito in passato, quando si recuperavano le strutture, ma poi mancavano il contenuto ed il progetto dentro. A volte anche il progetto gestionale.

Io ho sempre citato quello che era il progetto, ad esempio di recupero della Torre degli Sciri, bellissimo, ma se non c'era un progetto gestionale sull'osservatorio della città, quel progetto era un progetto fine a se stesso, si valutava sicuramente un monumento della città che veniva recuperato, ma mancava un modello gestionale.

Noi abbiamo cercato di creare un qualcosa che avesse un filo comune. Questo filo comune è quest'anima sottile fatta di bit, non fatta più di altri elementi che ha rappresentato la banda ultra larga che è un elemento di attrattività e di competitività unica. In questi luoghi noi verremmo dare pubblicazione dati e vorremmo consentire ai cittadini, a chi ha capacità tecnologica di poter giocare con i dati, per produrre novità, per ridurre innovazioni, per produrre nuovi servizi.

Questo approccio varrà per tutta quella che è l'economia che è più tangibile in digitale ed in questo c'è anche tutta l'industria creativa legata anche al mondo del Turreno, poi ce ne parlerà anche il collega Calabrese, a San Francesco al Prato, come vale per tutto quello che è un mondo tipicamente agricolo, che se noi andiamo a vedere oggi, soprattutto delle fasce più giovani di imprenditori, hanno una grandissima propensione all'innovazione ed alla sperimentazione. L'obiettivo è anche quello di fare di Perugia, com'è stata terra di sperimentazione per Cisco, come probabilmente lo sarà per Microsoft, di fare anche per le tecnologie legate all'agricoltura, di Perugia un laboratorio di sperimentazione. Riportando innovazione, ma soprattutto riportando e ricostruendo e riproponendo una visione di città.

PRESIDENTE VARASANO

Grazie, Assessore. Complimenti per la capacità di stare nel tempo assegnato. Prego, assessore Calabrese.

ASSESSORE CALABRESE

Grazie, Presidente. Il titolo di questa seduta di Consiglio aperto è talmente vasto, lo ha anticipato il collega Fioroni che bisognerebbe starci forse un paio di giorni a raccontare quanti progetti in via di definizione, in corso, in via di partenza. Mi raccontavano gli uffici che mai come in questo periodo c'è una concentrazione di progettualità e di opere pubbliche, che lo ricordino.

Quindi non sono in condizioni di potere assecondare l'ordine del giorno nella sua interezza.

Proverò a dire alcune cose rispetto ad un progetto del quale non parla nessuno e che sta procedendo, silenziosamente ma che io considero, forse più qualificante di questo tempo a Perugia, che è San Francesco al Prato.

Delicatissimo e di una portata storica straordinaria, sia per – come dire? – gli elementi identitari che porta con sé, sia per la prospettiva. Però questo lungo elenco di progetti che meritano di essere conosciuti e sul quale ancora non sono riuscito a fare l'Assemblea pubblica, lo dico al Sindaco, che ho impegnato più volte per poterle elencare tutti, intanto comunque entro il mese di novembre, data ultima che ci siamo dati con gli uffici, ma molto ormai è pronto, pubblicheremo al portale lavori pubblici, il titolo è questo, che consente di elencare tutti questi progetti, con tutti i dettagli possibili, dalle tavole alle foto, allo stato di avanzamento dai cantieri e via dicendo.

Quindi ciascuno sarà nelle condizioni di potere cliccare sul sito del Comune e troverà il portale Lavori Pubblici, dove troverà tutto, da quelli problemi a quelli grandi in corso, con altre funzionalità e via dicendo. Questo lo vedrete, faremo una presentazione pubblica ormai a breve, impegnato entro il mese di novembre.

In questo tempo che ho a disposizione, non posso – come dire? - ... (audio disturbato)... abbiamo trascorso una mattina intera a sviscerare tutti gli elementi e i profili di diritto, le legittimità, le cose e via dicendo in Commissione Controllo; abbiamo organizzato un'Assemblea pubblica per manifestare... non per partecipare, vedo la Rosetti che scuote la testa. Non c'era trent'anni dopo di discussioni, alle quali io all'inizio ho anche partecipato quando facevo il Consigliere comunale, ero giovane, si parlava già, ma prima ancora che facevo io il Consigliere comunale, almeno una decina d'anni, questa Amministrazione era impegnata a discutere su cosa fare in questo luogo di particolare degrado di Perugia, un buco nero nel centro storico all'interno della città.

Sette secoli dopo, dopo il progetto ... (audio disturbato)... che si realizza parzialmente con il Mercato coperto, trent'anni dopo che si è aperta la discussione, arrivati in dirittura di arrivo, credo che una partecipazione che ha pochi precedenti in termini di ragionamento su questo luogo della città, mi dispiace, è un appuntamento con la storia, lo ribadisco, ma non ho condizioni per poterlo spiegare... dicevo, appunto, l'Assemblea non molto partecipata per la verità, mi è dispiaciuto questo, però una rappresentazione, una disponibilità che ha dato l'Amministrazione di verificare con chi ritenesse utile ogni dettaglio del progetto e tuttavia, al di là delle presenze, abbiamo fatto un video, che pubblicheremo tra oggi e domani, integrale dell'Assemblea, ma solo perché poi chi ritiene può guardarselo, almeno per i tratti che riterrà e lì ci sono spiegati tutti i dettagli possibili di questo progetto, nel suo percorso.

Piace, questo lo dico, ma lo dico in dieci secondi, che la foto di un cantiere in corso, dal quale si vede una struttura che fuoriesce dagli Arconi di un metro e venti, struttura che non sarà in alcun modo visibile una volta terminati i lavori, che in qualche modo ha consentito, in una condizione anche di una certa emergenza estiva, estate 2015, di mantenere gli standard di superficie minima della funzione biblioteca, perché l'arretramento delle vetrate, l'ho detto l'altra sera, comunque rilievi di egizi avevano ragione, perché comunque il valore degli Arconi è soprattutto la visibilità della straordinaria opera di ingegneria strutturale, per cui arretrare le vetrate per rendere visibile il profilo di quell'opera di ingegneria strutturale, aveva delle ragioni comunque plausibili.

L'arretramento di quelle vetrate ha reso necessario un recupero di superficie, la cui qualità la potremo valutare non con un cantiere in corso, non con la visione attuale di una struttura che non sarà visibile una volta terminate le opere ed una volta che sarà completato, finito e rifinito tutto l'intervento, quella superficie sarà necessaria per uno schiribizzo di tecnici o una pretesa dell'Amministrazione in quanto tale ma per recuperare superficie minima per la funzione di biblioteca, che ho visto addirittura quella messa in discussione, vedo Giovanni Tarpani, ne avete discusso negli anni, prima ancora che arrivassimo noi, per realizzare lì, non un supermercato, una birreria, ma una biblioteca che ha un titolo che può essere declinato con funzioni di grande vivacità sociale e culturale e quello, veramente è un grande tema aperto sul quale tutta una città potrà continuare a discutere, verificare e portare anche a verifica costante, come declinare quel titolo.

Abbiamo discusso dei profili di legittimità, abbiamo scritto di tutto, solo per la visione di quella foto, non sono in grado di rimettermi a discutere adesso o a ridire o a rappresentare nuovamente ragioni su questo progetto. Credo che tanta gente, anche in questo colgo non tutta questa folla stasera, tanta gente, tanti tecnici ho sentito che... però quasi bisbigliando perché sembra quasi politicamente scorretto oggi non criticare in alcuni ambienti di Perugia questo cantiere, con questa foto. Tanta gente mi ha detto, anche di grande qualità e grande pregio anche tecnico, bisognerà vedere alla fine, una volta finito e definito questo intervento e vissuto, quale sarà stato l'effetto di questo progetto.

Dopodiché, io approfitto della circostanze, forse perché ne avevo anche bisogno, perché è un po' di tempo che ne ragiono, forse non è neanche giusto, all'interno con gli uffici, con i tecnici stiamo seguendo il progetto, ne ho parlato più volte con il Sindaco che le segue tutte per queste cose.

Ma secondo me il grande cantiere, il grande progetto attualmente in corso su tutti, ripeto c'è un lungo elenco, secondo il mio punto di vista è San Francesco al Prato.

È uno dei progetti che ci siamo trovati sul tavolo nel passaggio di Amministrazione. La bellezza di questi progetti che sono in corso è che diversi di questi, come dire, vengono realizzati a cavallo anche tra due amministrazioni. Quindi c'è anche, se vogliamo uno spirito di comunità che porta avanti anche progettualità importanti nell'area storica di Perugia, li ha elencati alcuni il collega Fioroni.

San Francesco al Prato, quando ci siamo insediati, sul tavolo dei progetti in corso da portare avanti c'era San Francesco al Prato.

È un auditorium, funziona in qualche modo di riguardo e di qualità, apprezzabile per un luogo bellissimo come conosciamo. Però io sono del '65 ho 52 anni, la mia generazione e quelle successive alle mie, forse anche qualcosa di precedente a me, ha questa visione bellissima di questo complesso monumentale, con San Francesco al Prato e San Bernardino, però la mia visione è limitata a questa cartolina, anche ad un vissuto di Prato più che altro, al limite, lì davanti, ma il riporto è sempre rimasto chiuso.

Quindi quando io, anche manifestando i miei limiti, indotta anche da una chiusura storica che ormai è datata decenni, decenni, non so datare, ma insomma certamente la generazione non lo conosce quel posto.

Quando mi sono avvicinato al mandare avanti questo progetto, non l'ho notato più di tanto, fino a quando il Responsabile Unico del Procedimento, l'ingegner Margherita Ambrosi, mi ha voluto – come dire? – spiegare che si trattava di un luogo speciale di Perugia. Lo ha fatto dandomi una pubblicazione molto bella di qualche anno fa, credo 2006 – 2007, è un bollettino regionale per i beni culturali, Regione Umbria e Sovrintendenza, una pubblicazione di Valentina Borgnini che è una storica dell'arte, insegna, ha dedicato, lo raccolta, nove anni della sua vita, in maniera pressoché... quasi una ragione di vita era diventata, nove anni, un tempo molto lungo, per fare studi ed approfondimenti che poi si sono riversati in questa bellissima pubblicazione che meriterebbe di essere ripresa e lo faremo, magari aggiornata, per renderla disponibile su numeri anche più importanti.

Mi si è aperto un mondo che io non conoscevo. Pagina dopo pagina ho scoperto un luogo che io non conoscevo con queste caratteristiche. Se mi consentite di sintetizzarle metto insieme alcuni titoli. San Francesco al Prato, nasce e viene realizzata dai Frati Minori di Perugia, però è immaginabile che sia il Comune di Perugia dell'epoca che sostiene questo progetto, nello stesso periodo della Basilica di Assisi.

San Francesco muore nel 1226, nel '28, 1928, il Papa in persona nel canonizzarlo, proclamarlo Santo, quindi con una celerità che testimonia come fosse già in vita venerato Francesco, pure nella prima pietra della Basilica di Assisi, che si chiama Basilica perché è di iniziativa papale, così già qualificata con la posa della prima pietra, ma posta la prima pietra a Assisi, lo stesso Papa viene a Perugia a porre un'altra prima pietra, ma in questo caso a San Francesco al Prato. Nello stesso periodo.

Le due costruzioni vanno avanti in un tempo assolutamente coincidente e con caratteristiche costruttive, persino nei materiali, il gotico italiano interno, romanico esterno e via dicendo, del tutto analoghe. Una sorta di chiesa, se non vogliamo dire gemella, ma comunque in qualche modo analoga a quella di Assisi.

Ricordiamoci che questa è la Perugia, quella la Perugia, ci vogliono venti anni circa per realizzarla, completarla e via dicendo.

È la Perugia dei grandi fermenti, è la Perugia della quale parlavano l'altra sera, Primo mi ha anche ripreso che mi sono dilungato partendo dagli etruschi, ma è la Perugia che via Del Mercato la vuole fare diventare Piazza del Mercato, quindi fare un murus novus, quindi impegnata in grandi opere.

La Perugia dell'acquedotto, la Perugia della Fontana Maggiore, è la Perugia che ha grandi ambizioni, di grandi fermenti e di grandi trasformazioni urbanistiche ma con un'ambizione di un'epoca, di un tempo che manifesta – come dire? – ardimenti ed intraprendenza.

Quindi Assisi il Papa fa la Basilica per San Francesco, a Perugia, contestualmente sorge in quella Perugia la Chiesa di San Francesco al Prato. Accade perché a Perugia abbiamo Frate Egidio, che è l'unico dei fratelli di Francesco riconosciuto già in vita, Santo, quella che nella prima compagnia di Francesco, ma già all'epoca in vita a Perugia ci venivano da tutto il mondo ad avere riferimento il Beato Egidio che diventa beato per volere popolare, ho scoperto anche questa cosa, cioè non è neanche una delle procedure classiche di canonizzazione delle figure di riferimento della chiesa, ma il popolo in qualche modo riconosce già in vita al Beato Egidio, già tale considerato, a Perugia questi crismi di santità.

Beato Egidio muore, scusate, vado rapidamente, poi le cose concrete, ma devo raccontare e spiegare un attimo, perché ad un certo punto, nel 1262 Beato Egidio muore, raccontano che il Comune dell'epoca, temendo che se lo portassero via da Assisi manda le guardie a vegliare, diciamo gli ultimi giorni e poi lo portano nelle mura cittadine, all'interno. La cronaca racconta di un funerale al quale partecipò tutta la città sostanzialmente, un grande evento di popolo.

Il sepolcro viene realizzato dentro San Francesco al Prato, dentro un'Arca Romana, anche questo reperto storico, ma insomma lì c'è la sepoltura prestigiosissima per l'epoca per Beato Egidio.

Questo detiene un effetto per il quale quella Chiesa, da Chiesa Francescana che si confronta con quella di Assisi diventa un luogo specialistico del Perugia. Ovvero tutte le famiglie più prestigiose di questa città, nei secoli hanno realizzato lì le loro cappelle, i loro sepolcri, hanno trovato sepoltura lì dentro.

Lì sono passati non soltanto tutte le famiglie più importanti, io vedendo l'elenco nello studio della professoressa Bognini ho ritrovato, praticamente, metà delle vie storiche di Perugia, le riconosco come tali insomma. Le personalità più importanti di questa città si facevano erigere le cappelle, ne hanno contate persino 20, otto altari, quindi è diventato progressivamente un luogo straordinario. Nel realizzare le cappelle, tutti i maggiori artisti di quei secoli, sono passati a Perugia a lasciare le loro straordinarie opere d'arte; Raffaello, Perugino, c'è un elenco lungo. Uno scrigno d'arte, come pochi eguali, senza eguali a Perugia e in Umbria con pochi eguali in giro per l'Italia.

Quindi San Francesco al Prato è un luogo – come dire? – specialissimo, straordinario per come si realizza, per ciò che testimonia, per ciò che racchiude nei secoli come qualità artistica e l'arte che in qualche modo viene portata lì. Negli anni o nei secoli la chiesa è costruita su un terreno che non è stabile, quindi è sempre soggetta a continui crolli, per interventi di tenuta che in qualche modo cercano di fare fronte a questa ... (parola non chiara)... del terreno, negli anni questa chiesa viene spogliata e depredata, prima da Napoleone... insomma c'è anche qui una sequenza di espoliazioni delle sue opere, per le quali oggi le opere di San Francesco al Prato saranno a Louvre piuttosto che in Vaticano, Galleria Borghese, abbiamo ancora alcune di queste alla Galleria Nazionale, però diciamo in giro per il mondo, ad iniziare da Louvre, le opere arcidi San Francesco al Prato sono sparse per il mondo.

Racconto questo perché il progetto, così do i dati, è la realizzazione di un auditorium sul Piano Terreno. Ce la parte inferiore della chiesa, dell'ex chiesa sulla quale poi dico una cosa, è finanziato dalla Regione con fondi comunitari per 2.810.000 euro, poi c'è un finanziamento della fondazione di Cassa di Risparmio di Perugia per 750.000 euro e c'è un finanziamento in Mibac che non è una fonte di finanziamento tipica, che però racconta l'importanza di questo intervento per altri 750.000 euro.

Circa 500 posti di Auditorium, intervento assolutamente conservativo. Non ci sono architetture sulle quali potere discutere, delle poltrone con un davanti dove tecnologie e via dicendo.

E però, nel portare avanti questo progetto, ripeto, sarà l'occasione per raccontare, spiegare, approfondire quanti convegni e quante occasioni ci dovranno essere per raccontare ai perugini cos'è San Francesco al Prato, perché veramente riaprirla oggi, dopo quanti decenni, con una storia del genere, per quanto mi riguarda, chiedo scusa se può sembrare eccessivamente enfatico o semplicemente sbagliato, però dall'idea che mi sono fatto, dalle letture, dagli approfondimenti e via dicendo, per me, Perugia è la Fontana maggiore certamente, Palazzo dei Priori nel quale siamo, il Arco Etrusco ma anche San Francesco al Prato.

Certamente anche San Francesco al Prato, per il lavoro simbolico che ha, per il francescanesimo dell'epoca, per il valore di operosità dei perugini di quel tempo, per la prospettiva.

Sulla prospettiva questo progetto, due minuti solo poi concludo, dobbiamo portare a compimento l'auditorium, credo che non ci sia motivo di discussione, spero che non compaia qualche voto di cantiere con la quale qualcuno dica che non tocca fare neanche l'auditorium e magari rimaniamo così. Una battuta me la consentirai. Quello va bene. Dopodiché ci sono altre due/ tre missioni sulle quali è necessario condividere un ragionamento anche molto puntuale, perché è molto delicato ovviamente il tema.

Intanto, c'è una storia non raccontata che riguarda questo posto, che riguarda il ultimo secolo. Nell'ultimo secolo, al termine di vicende di riferimento tra la Chiesa, lo Stato, il Comune, i crolli, come noi sappiamo sono stati un po' più significativi ed il contenimento di quei controlli non è stato particolarmente puntuale, tant'è che la struttura attuale, oggi interna, ha veramente ripreso lo spirito francescano dell'epoca perché ci sono pareti nude, sostanzialmente nude.

Volendo – come dire? – è un recupero radicale di quello spirito originario che magari avrà apprezzato anche Francesco.

Però nel corso di questi controlli, ricordando che lì ci sono state 20 cappelle, quante sepolture e via dicendo, non abbiamo prestato nell'ultimo secolo particolare attenzione a queste sepolture, per cui ancora oggi c'è chi raccolta che nei crolli si vedevano le macerie e mischiate anche, chiedo scusa, ma insomma, i resti di quei sepolcri. Quindi una cosa anche non particolarmente piacevole da immaginare, ma è un dato di fatto.

PRESIDENTE VARASANO

Un minuto, Assessore.

ASSESSORE CALABRESE

Consentimene un altro perché... Per cui noi abbiamo la necessità di fare pace, mettiamola così, con i nostri antenati, che non sono stati un granché trattati nel ultimo secolo e quindi recuperare, si era pensato alla Cappella Degli Oddi che non è interessata direttamente al progetto funzionale dell'Auditorium, che è anche un eccesso separato e che ha mantenuto al suo intervento delle qualità anche recuperate, quindi è un bel luogo, recuperare lì quelle modalità che anche le norme consentiranno, tutte le sepolture e tutta la memoria possibile di chi ha avuto - come dire? – sepolture in San Francesco al Prato. Facciamo pace con la nostra storia, con questi nostri antenati e li vogliamo ricollocare, l'idea è questa, tutte queste sepolture, ma anche la testimonianza visibile che concorderemo, verificheremo insieme alla Sovrintendenza, di tutti coloro che hanno avuto in quel luogo le loro cappelle e le loro sepolture, perché ci sia la testimonianza storica di che cosa è stato San Francesco al Prato in questi termini.

Il secondo progetto piccolo, della realtà aumentata, ma se lo posso raccontare, sennò ci sarà altra circostanza. In un secondo non sono in grado.

Aumentata, il terzo che comunque consentirà con tecnologie straordinarie, ci stiamo lavorando a questo progetto, di recuperare pur mantenendo la struttura del francescanesimo nella assoluta nudità delle pareti di oggi, oggi chi ha per esempio presente l'esperienza straordinaria della Rapacis a Roma, con la realtà aumentata, ma quella con visori, noi stiamo lavorando ad una forma ... (parola non chiara)... senza visori che riproduca all'interno di San Francesco al Prato la magnificenza, lo straordinario valore artistico che è stato storicamente. Modalità che presenteremo magari in una circostanza ad hoc. Però una bella ambizione sulla quale stiamo lavorando, sulla quale sta lavorando Davide De Micheli, Margherita Ambrosi, Valentina Borgnini che è i nostri occhi, che hanno conoscenza di come era la straordinaria San Francesco al Prato nel '500, del '600, quindi oggi è possibile la produzione integrale con... si chiama in realtà aumentata per questo, senza neanche visori che consente di tornare al '500 ed al '600 trovandosi in quel luogo.

Terza cosa e concludo; c'è un secondo stralcio potenziale di San Francesco al Prato che riguarda la parte inferiore della Chiesa. In questo momento la progettualità prevede delle sale convegni.

Forse non c'è stato particolare sforzo di immaginare questa progettualità, non è finanziata, anche piuttosto costosa perché Sale convegni realizzate lì sono piuttosto impegnative, solo pensando all'areazione di ... (parola non chiara).

Forse un luogo del genere, con questo straordinario valore storico, artistico e con delle potenzialità che vanno ben oltre l'Auditorium perché questo San Francesco al Prato, partengo con il progetto, aumentata, deve consentire un ragionamento da condividere con la galleria nazionale umbra, con l'Accademia di Belle Arti, con lo stesso ordine francescano. Quindi va inserita, sicuramente, oltre all'Auditorium, in un percorso culturale che qualifica questa città, che in qualche modo la caratterizza e ne segna ulteriormente tratti identitari smarriti nell'ultimo secolo.

Allora una riflessione, forse le Sale Convegni al piano inferiore non è proprio una grande idea, vedo la Dottoressa che annuisce, però capisco che per poter completare e confessare un pacchetto complessivo che poi ha ceduto ai finanziamenti, Auditorium sopra qualificante, va benissimo, è sicuramente compatibile con una vocazione culturale da valorizzare e credo che la città, e con questo interlocutore anche che ho detto, una riflessione dovrà farla e credo anche in tempi piuttosto rapidi che consenta da qui all'apertura di avere anche un'idea precisa su cosa realizzare nella parte inferiore. La parte inferiore merita, diciamo, un'alta valorizzazione con quella vocazione più propriamente forse culturale, storico culturale, perché anche quello io... luogo che ho visto, in presa diretta oltre le foto, luogo bellissimo che merita un'alta valorizzazione rispetto, ripeto, alle Sale convegni. Grazie.

Entrano in aula i Consiglieri Mori, Borghesi, Camicia, Perari, Mirabassi, Pittola, Fronduti. I presenti sono 28

PRESIDENTE VARASANO

Grazie, Assessore. La parola all'Assessore regionale Bartolini che credo che possa parlare tranquillamente dalla postazione in cui si trova.

Diamo per favore in quello che abitualmente è il posto dell'assessore Calabrese.

ASSESSORE BARTOLINI (Assessore Regionale)

Grazie. Buonasera Presidente, un saluto naturalmente al Sindaco, la Giunta, gli Assessori, i Consiglieri comunali ed i cittadini intervenuti.

In questo momento c'è Giunta regionale, quindi l'invito era stato mandato e trasmesso al presidente Marini, mi ha chiesto di intervenire al suo posto.

Il tema è un tema importante e fondamentale per la Regione Umbria, il tema delle opere, delle grandi opere.

Come già anche in altre occasioni, in altro Consiglio grande, a proposito del Turreno, ho avuto modo di evidenziare che per la città di Perugia la Giunta Regionale ha una grande attenzione, in quanto capoluogo di Regione. Quindi essendo capoluogo di Regione, molte delle risorse della programmazione regionale, vengono insieme, con la collaborazione istituzionale, insieme al Comune, insieme al Sindaco, agli Assessori, al Consiglio Comunale, diciamo destinate per le politiche attinenti soprattutto al tema del capoluogo.

Io riassumo, ho cercato di riassumere quali sono le finalità principali, quella dove sicuramente c'è la concentrazione massima di risorse e quella di Perugia come attrattore culturale e regionale. Ma anche quella come luogo di innovazione e di sviluppo, quindi come, diciamo, locomotore dell'innovazione in tutto il territorio regionale, centro di sviluppo economico e quindi anche risorse, sotto questo profilo e poi ultimo tema molto sentito è il tema delle grandi infrastrutture viarie e dei grandi trasporti, reti di trasporto.

Devo dire, innanzitutto, la collaborazione tra i due enti è buona, secondo me proficua e diciamo nel tempo, sempre ogni volta che si sono presentati dei problemi, li abbiamo sempre prontamente risolti.

Quindi segnalo innanzitutto come Regione Umbria un buon livello di collaborazione istituzionale, improntato che il principio fondamentale, lo ricordo come giurista, che è quello della reale collaborazione.

Ho anche cercato un attimo di vedere e di evidenziare le risorse che sono state investite, che vengono investite, ma non mi limiterò al tema delle risorse, cercherò anche di evidenziare un altro ruolo che ha la Regione molto importante, quello che di aiutare il Comune Capoluogo anche, diciamo, ad inserirsi nelle risorse nazionali, sui tavoli nazionali, soprattutto sono due grandi temi, quello con il Ministro della Giustizia e quello con il Ministro delle Infrastrutture.

Parto dagli attrattori culturali, molto già è stato detto, anzi il tema delle relazioni dei due Assessori ha riguardato il tema degli attrattori culturali, mercato coperto, sono stati chiamati gli Arconi, San Francesco al Prato, il Turreno. Do una notizia, a nome di tutti, sul Turreno siamo arrivati quasi al punto di chiusura, tanto l'ho detto prima, ma lo dico ufficialmente, chiedo al Sindaco Romizi di convocare una riunione conclusiva, perché dobbiamo trovare i dettagli per poi consentire di presentare tutto il piano per l'accettazione della donazione dello stabile, tanto presso questo Consiglio Comunale, anche se da quello che ho letto sui giornali è già abbastanza avanzata, tanto quanto in Consiglio Regionale, perché anche il Consiglio Regionale li autorizza la Giunta Regionale all'accettazione.

Un altro tema che è stato richiamato e che secondo me è strategico è quello dei Digital Ab, lo ha richiamato nella sua introduzione l'assessore Fioroni.

C'è stata e c'è una collaborazione su Perugia.zip, ma evidenzio, lo ha diciamo sfumato, ma io a questo punto lo colorisco, gli do una colorazione, stiamo iniziando una co-progettazione, sull'Ab di Montelucre, sui fondi destinati ai Digi-pas(?) ed ai Living Lab, su questo già ci sono state alcune riunioni, ma dovremmo accelerare anche perché abbiamo la necessità di procedere all'attribuzione di fondi al Comune, perché poi abbiamo il tema delle rendicontazioni.

Un'altra partita molto importante su cui sono stati avviati i lavori e l'area industriale di Sant'Andrea delle Fratte, finanziati con FSC, il tema naturalmente di Agenda Urbana che è molto ampio, ma ricordo anche un altro tema che non è stato richiamato, ma secondo me è molto importante, che è il tema dell'edilizia scolastica ed in particolare il tema delle scuole che sono state oggetto dei recenti eventi sismici.

Carducci, che ormai siamo, diciamo, pronti per far partire i lavori, dopo le demolizioni, ma tra poco ci attendono e su questo dovremmo fare qualche... ho convocato, non so se è arrivata oggi, una cabina di regia, dovremmo coordinarci sui lavori per il Pieralli, dove sono stati stanziati più di 7 milioni di euro e per il Pascal.

A questo aggiungo il tema che appunto era l'ultimo ma non per questo meno importante, delle grandi infrastrutture. Su questo ci sono alcuni temi che proprio evidenziano il ruolo di Perugia come capoluogo, quindi il tema del aeroporto ed il tema della famosa questione dell'alta velocità.

Su questo, innanzitutto evidenzio nel documento che mi è stato mandato dal Direttore Zurli, che per quanto riguarda la questione dell'aeroporto, c'è un accordo di programma in cui è prevista la stazione ferroviaria a servizio dell'aeroporto, attualmente individualmente al Sant'Egidio, ma che potrebbe essere anche collegata, mi dicono gli uffici, su Collestrada.

Questo è un tema che andrà sviluppato, parimenti alla questione delle attività che sta svolgendo ANAS, sia per quanto riguarda diciamo, è ancora tutto da definire ma sono iniziati, le attività preliminari dello svincolo di Collestrada, dove ANAS sarebbe disponibile ad investire 70 milioni di euro; sia per quanto riguarda la questione del collegamento, Madonna del Piano Silvestrini, su cui Anas ha iniziato compiere uno studio stimando una necessità di 224.000.000 di euro.

Sono partiti i lavori, parlando sempre della zona che anche quello è molto importante, della stazione di Ponte San Giovanni, che mi dicono vanno un po' a rilento perché ci sono il passaggio dei treni. Comunque sono riportati e soprattutto sempre in quella zona segnalo e su questo bisognerà, appunto, coordinarci, a giugno 2018 verrà completata e definita la Perugia – Ancona, che è fondamentale per gli sviluppi anche in ottica macro regionale, sviluppi non solo del capoluogo ma di tutto il territorio regionale.

Per quanto riguarda poi il raddoppio della FCU Perugia – Ponte San Giovanni – Sant'Anna, si sta per chiudere il contratto, quindi anche sotto questo profilo ci sono risorse molto importanti, quindi concludendo, perché penso di avere quasi esaurito il tempo che avevo a disposizione, da tutto questo elenco, emerge un notevole sforzo.

Aggiungo una cosa, perché mi sono dimenticato il carcere. Ribadisco, sotto questo profilo perché il carcere è una questione che sta qui gestendo il Comune, ma la Regione non si sottrae quando viene chiamata a fare la sua parte, appunto chiudo dicendo che per ogni questione, comunque la Regione è a disposizione del Comune per valutare progetti di sviluppo che riguardano la visione del Comune come capoluogo di Regione. Grazie.

PRESIDENTE VARASANO

Grazie, Assessore. La parola a Gabriella Mecucci che può venire a parlare qui, dallo scranno dedicato. Prego.

GABRIELLA MECUCCI (Giornalista)

Avevo preso lunghi appunti ma parlerò molto meno. Ci sono due cose delle quali voglio parlare in modo particolare. Una riguarda Perugia come Città della Musica, è un progetto che io vi suggerisco.

L'altro è invece il problema degli Arcudi.

Perugia Città della Musica, l'Assessore ha parlato di San Francesco al Prato ed è stato sfiorato anche l'argomento Turreno. Questi sono due – come possiamo dire? – due hardware, strutture, dove si svolgono delle cose. Poi c'è il software a Perugia ed è una grande storia di Perugia quella, perché c'è la grande tradizione degli amici della musica che hanno reso la terza filarmonica di Italia che poi adesso è stata travasata nella fondazione, rimanendo comunque ad altissimo livello come spettacoli, come quantità e qualità degli spettacoli. Quindi noi abbiamo questa grande tradizione e questa grande attualità.

Poi abbiamo la sagra musicale e poi abbiamo quella perla assoluta che è Umbria Jazz. Quindi Perugia ha tre punti fortissimi, purtroppo la morte di Sergino, permettetemi di ricordarlo qui in Consiglio Comunale, ci ha privato di una parte dell'attività musicale che poteva essere messa in piedi. Ciò detto resta comunque che a Perugia c'è una grandissima cultura da questo punto di vista.

Allora io dico, se ci sono due auditorium perché non creiamo un vero e proprio brand, non la facciamo diventare Perugia la Città della Musica, dentro una Regione per altro che ha pure lei grandissime tradizioni, da questo punto di vista e non la farò lungo perché potrei citare le cose. Questo secondo me è il software su cui la Giunta, il Comune, potrebbe anche lavorare mettendoli in rete e vedendo di creare un vero e proprio brand che sia di natura culturale e turistica. Questa è la prima cosa che volevo suggerirvi.

La seconda ed una critica. La critica è sugli Arconi. Scusatemi, io ho ascoltato con grande attenzione le parole dell'assessore Calabrese, ma io sono convinta che la realizzazione degli Arconi ed il progetto siano sbagliati e siano un vulnus per questa città, non riesco a capire come si possa non vedere quanto sia brutta la struttura fatta in quel modo. Va profondamente corretta. Non vale la pena, caro Sindaco, mi permetta di rivolgermi direttamente a lei, ributtarne la responsabilità sulla Sovrintendenza che dovrebbe essere lei a dire dei no. Certo, dovrà anche la Sovrintendenza partecipare a questa discussione, io credo però che il Comune che governa questa città non può fare a meno di occuparsi di questo problema e non può non ascoltare le critiche straordinarie che sono venute fuori a questo progetto ed a questa realizzazione. Basti pensare alle critiche, ne dico una per tutte, di Italia nostra che è un'associazione benemerita e di grandissima civiltà culturale e politica.

Quindi non si può fare a meno di tenere conto di questi, dell'obbrobrio che è stato fatto, perché il progetto iniziale era un buon progetto. Adesso è stato veramente, diciamo, ferito quel progetto. Poi che l'abbia approvato il vecchio sovrintendente Gizzi, sbagliato anche i Sovrintendenti, ma non è questa una buona spiegazione per non correggere quel progetto.

Allora io vi chiedo, chiedo al Comune di Perugia di farsi promotore di un tavolo al quale coinvolgere anche la Regione che essendo grande finanziatrice ha il diritto – dovere di dire la sua su questo progetto e di coinvolgere naturalmente anche la Sovrintendenza e questo tavolo deve elaborare le opportune correzioni, che devono essere correzioni profonde a questo progetto.

Questa è la mia opinione. Devono essere correzioni profonde e so benissimo che quando dico questo si incorre sul tema delle penali, lo so benissimo e bisognerà infatti, proprio con la forza delle istituzioni e di questo tavolo istituzionale, istaurare una trattativa seria, con l'imprenditore che tenga conto anche dei problemi che un cambiamento solleva e si riesca, insieme, con calma, senza agitarsi troppo, senza sfrenarsi, senza prendersela con questo o con quell'altro, cercare di riportare questo progetto ad un livello di qualità elevata e magari con una mano architettonica, seria e capace, con una firma che tenga la concorrenza, che non tema di essere contestata.

Voglio dire in che sugli Arconi bisognerebbe fare una discussione su come farla, quali libri metterci e da chi farla frequentare.

Questo in parte è stato già abbozzato, ho letto anche io che ci sono delle idee eccetera, credo che però vada fatta una discussione approfondita, perché vorrei citarvi per finire una bellissima frase, tanto semplice per quanto bella di un grande architetto italiano, si tratta di Ettore Sottsass, l'architettura si abita, mentre l'arte si guarda. L'architetto è esperienza fisica, è un luogo dove si vive. Bisogna sapere che farci.

PRESIDENTE VARASANO

Grazie a Gabriella Mecucci. La parola a Fabio Maria Ciuffini, prego si accomodi.

FABIO MARIA CIUFFINI (Ingegnere)

In cinque minuti è difficile dire tutto quello che ci sarebbe da dire. Comunque voglio prendere a prestito una metafora dell'assessore Fioroni, la metafora dell'ecosistema. Finita la fase dell'espansione, in questo momento noi ci troviamo di fronte all'ecosistema del costruito, dell'esistente, del centro storico, un ecosistema, immaginiamo bosco, un frutteto, in cui ci sono molti alberi secchi, ci sono molti alberi che non danno più frutto, ci sono molti alberi che di frutti ne danno pochi o magari velenosi.

Avete capito tutti più o meno a che cosa alludo, a tutta una serie di edifici, complessi, sottoutilizzati, tantissimi, che ci sono nel già costruito di Perugia e nel centro storico di Perugia. Un esempio, lo sappiamo tutti, il più imi portante oggi, le carceri, il carcere femminile, carcere maschile.

Che so io l'archivio della Procura che sta a Porta Sole, una serie di Caserme di cui alcune a Porta Sant'Angelo all'interno di conventi e chiostrini prestigiosi.

Ora, il punto fondamentale, io il ho chiesto parecchie volte all'Amministrazione precedente, l'ho chiesta a questa, se campo lo chiederò alla prossima, il punto è che noi non possiamo immaginare di intervenire su questo ecosistema a spot. Faccio un esempio, si dice: mettiamo la rinascente al Palazzo delle Poste. Mi sta bene, può anche essere un'ottima cosa, ma voglio dire, questa cosa da sé non può funzionare se non lo correliamo con la destinazione di tutta una serie di altri edifici, cioè esattamente come il Piano Regolatore e la destinazione dei suoli, il Piano Regolatore che dobbiamo fare, assolutamente ed il più presto possibile, è la destinazione dei suoli già costruiti, in modo tale che non solo si decida, qui ci mettiamo questo, qui ci mettiamo quello, ma decidiamo anche le correlazioni fra le varie cose. Faccio un esempio, la mobilità, nel momento in cui decidiamo di mettere qualcosa in un certo posto, dobbiamo anche immaginare come risolviamo i problemi per accedere a quel posto e così via dicendo. Ho pochi istanti, ma avete capito tutti di che cosa sto parlando.

Quindi il primo problema è la necessità assoluta di fare un piano rapido, senza tanti lacci e laccioli, senza chiamare nessuno da fuori perché in Comune ci sono le persone che lo possono fare, un piano che poi possa essere partecipato con la popolazione, ovviamente con il Consiglio Comunale e con le istituzioni. Questo è il primo punto.

Il secondo punto è che noi non possiamo immaginare di intervenire sul già edificato, sull'esistente, con le stesse procedure che abbiamo utilizzato fino adesso. Io voglio essere chiaro. Le procedure che abbiamo utilizzato fino adesso sono così, non si tocca niente, queste sono le procedure, non si tocca niente.

Siamo in una città in cui non si può alzare di un centimetro nemmeno il colmo di un tetto, anzi ricordo che questa città va fatto un regolamento in cui si consentiva di modificare ad alcune condizioni, di modificare le forme dei tetti e poi invece ci sono stati interventi feroci per cui alla fine questa cosa è stata buttata alle ortiche, non si tocca niente.

Ora è del tutto evidente che noi non possiamo andare avanti con interventi massicci, diffusi, portando avanti la religione del "non si tocca niente", in modo occhiuto e burocratico.

Dobbiamo immaginare che alla religione del "non si tocca niente" sostituiamo un metodo valutativo chiaro, colto, affidato ad esperti, affidato alla partecipazione, con procedure trasparenti. Questo è il punto: passare dal "non si tocca niente" al "si può toccare quello che è stato valutato toccabile sulla base di una procedura attenta, accurata, colta e partecipata e trasparente e conosciuta".

Qui vengo al fatto degli Arconi. Guardate, il fatto che non piacciono a me, che io li considero veramente orrendi non significa nulla, perché è una valutazione personale, io non ho titolo nessuno, per dire se una cosa va bene, va bene, è bella o brutta, sono consolato in questo mio giudizio dal fatto che sono tantissimi quelli che dicono che questa cosa non va bene. Questa cosa mi preoccupa perché diventa un precedente pericoloso, perché questa mia idea del finirli con "non si tocca niente, ma invece tocchiamo intelligente, in modo colto" alla fine naufraga perché tutti dicono: "Ma che vogliamo fare come negli Arconi?" Ci ritroviamo di nuovo con un centro storico completamente imbalsamato in cui non si tocca niente, mentre invece secondo me bisogna potere operare toccando ed intervenendo in modo intelligente, in modo cauto quando serve, perché ciò è necessario, perché pensate all'infinità di componenti nuovi che bisogna inserire nel vecchio edificato per farlo funzionare, per renderlo adatto alle nuove destinazioni.

Quindi la mia preoccupazione fondamentale è questa, se posso dare adesso un Consiglio, per Carità di Dio, all'Assessore Calabrese, vedete, l'intervento degli Arconi viene illustrato con dei rendering caritatevoli che ci fanno vedere gli Arconi come se noi stessimo passando con l'elicottero davanti a Piazza della Rupe, sappiamo tutti che saranno pochissimi quelli che passeranno in elicottero davanti a Piazza della Rupe, in realtà la vista dei tavoli, come li ho chiamati io, è quella che si ha dal punto dove si sbarca con l'ascensore, è quello che si avrà affacciandosi agli edifici dell'attuale Palazzo di Giustizia, in futuro non si sa che cosa ci sarà e vengo al discorso delle destinazioni. La vista è quella che si avrà guardando dall'alto del Mercato coperto, quindi che cosa vedrò io? Vedrò comunque non una cosa trasparente, come si dicono i rendering, ma vedrò un solaio, addirittura ci stava persino la ringhiera, pare che qualcuno in modo provvido abbia deciso di eliminare la ringhiera.

Ritengo che forse qualcuno abbia detto: guardate, siccome state spostando questo vetro, bisogna spostarlo indietro, forse bisognerà fare qualcosa che esce fuori da questa grande vetrata e considerare anche una specie di estrusione del infisso, ma allora se deve essere un'estrusione dell'infisso deve essere una cosa leggerissima, trasparente dappertutto, trasparente anche sopra, anche sopra. Allora si diventa un'estrusione dell'infisso forse la cosa potrebbe anche andare. Questo è il mio pensiero.

Ripeto, si tratta di un pensiero di carattere formale che vale quello che vale, però potrebbe essere una strada da imboccare se soprattutto passasse quell'idea che è stato suggerita da Gabriella Micucci, cioè di mettere in

pedi un tavolo di confronto con degli esperti che possano, insieme all'Amministrazione comunale, trovare il modo di uscire da quella che secondo me è veramente un'impasse molto grave per la nostra città.

PRESIDENTE VARASANO

Grazie, a Fabio Maria Ciuffini. La parola al Candido Balucca. Intanto ricordo che secondo i tempi e i modi che ci siamo dati, dopo potranno intervenire i Consiglieri comunali, io già sto prendendo le prenotazioni per parlare e ne ho diverse.

Prego, Balucca.

CANDIDO BELUCCA (cittadino)

Buonasera a tutti, sono Candido Balucca, cittadino. Ci tengo molto alla parola "cittadino", perché tutti si riempiono la bocca di "Cittadino" ma poi dopo all'atto pratico, questa parola rimane lì ed il cittadino rimane un'entità che non viene considerata.

Vengono considerate alcune associazioni, ma che non è detto che rappresentino effettivamente tutti i cittadini. Il cittadino invece è rappresentativo di tutti i cittadini, perché è il cittadino.

Prendo a prestito due espressioni, una dell'assessore Fioroni ed una che vi dirò poi, di un Consigliere esponente della maggioranza che mi è molto piaciuta, in altre occasioni"

L'assessore Fioroni, ha detto "grandi visioni", grazie. Ora però, rimane sempre il fatto: i cittadini, queste grandi visioni, dove le vedono? Chi è che ai cittadini ha portato, non dico le grandi, ma almeno le visioni di quello che è il futuro di questa città? Faccio anche per lei, bella cosa, bella.

Queste visioni non le abbiamo mai sentite da nessuno. Non ce le ha dette il Sindaco, non ce le ha dette la Giunta, non ce l'ha detto il Consiglio, non c'è scritto sui giornali, non si sa. Sono spot, come dice qualcuno, spot, spot e spot, ma una serie di spot non fanno un insieme. Ce l'ha detto appena adesso... ci ha detto delle cose meravigliose, se voi le avete ascoltate, capireste che noi siamo sulla strada sbagliata, tanto più che abbiamo anche rappresentante della regione, ed ecco dove voglio arrivare, ho sentito De Masi che ormai è conosciuto da tutti, dire che Umbria non è una Regione, l'Umbria è una città con le sue periferie, ove le periferie sono il capoluogo, sono Spello, sono Assisi. Ma ha ragione, lo ha detto La7, non è che lo ha detto in una televisione... è una trasmissione seguita come Omnibus.

Voglio dire, se ce lo dicono gli altri, ma perché noi non vogliamo prendere atto di questa realtà ed insieme cittadini ed istituzioni, costruire questa visione? Vado avanti, all'altra del...

Il Consigliere di maggioranza, ha detto : le risorse pubbliche possono portare sviluppo ma anche spreco. Bellissima frase.

Non sempre perché ci sono i finanziamenti, gentili signori amministratori, bisogna utilizzare questi finanziamenti, perché questi finanziamenti possono portare anche spreco. Ve lo dico dopo avere fatto qualche anno di banca, avere fatto quello che si chiama, organizzazione e ristrutturazione aziendale e capire che cosa vuol dire.

Assessore Calabrese, per esempio, la rotatoria che è stata stamattina sul giornale di Via Tuzzi, 357.000 euro, metà finanziata e gli altri 153, 5 chi li mette? Ma ci porta la gente. Li mettono i cittadini per fare che cosa? Per un incidente che è successo in dieci anni, un morto, in dieci anni.

PRESIDENTE VARASANO

Rimaniamo il tema però.

CANDIDO BELUCCA (cittadino)

Queste sono grandi opere. 357.000 euro sono opera. Però quei 150.000 che noi mettiamo lì, non li possiamo usare per fare la rotonda che invece serve sopra, tra l'attuale Unicredit e Via della Madonna Alta, perché li dobbiamo rimettere sempre perché lì non c'è il finanziamento.

Allora se noi perdessimo i 150.000 euro, avremmo accantonati 150.000 euro, questo per fare un esempio, stamattina sul giornale.

Vado velocissimo perché dopo quello che ha detto Ciuffini c'è poco da dire.

Altra grande opera, la Gesenu. Qui parlo con il signor Sindaco. Signor Sindaco, si ricorda quando le dissi che noi dovevamo acquisire le quote del socio privato? Quanto avremmo guadagnato adesso che dobbiamo mettere quei 7 milioni? Se era nostra, quei 7 milioni, lei è sicuro come me che non li avremmo dovuti sborsare noi, perché avremmo avuto in mano la ristrutturazione di un'azienda che era fallimentare e lo sapevamo già allora. Capito? Quando si parla di grandi opere ed a proposito di grandi opere, i trasporti? Non è una grande opera quella dei trasporti? Giusto Assessore? Perché se vogliamo fare tutte quelle belle cose... voglio rispondere all'Assessore di Seattle, lei lo sa che nella grande liberale e America, Seattle è una delle prime città che ha finanziamenti da parte dello Stato? Nella grande e liberale America. Ringrazio.

PRESIDENTE VARASANO

Grazie. La parola a Primo Tenca. Prego.

PRIMO TENCA (Presidente Società mutuo soccorso)

Buonasera a tutti. Grazie per averci invitato al Consiglio, cercherò di stare dentro i tempi. Inizio subito dalla questione che più mi preme in questo momento che è quella degli Arconi.

Sono venuto alla riunione dove ci avete invitato, purtroppo sono dovuto andare via, ma non sono andato via per quanto si discuteva degli Arconi, ma per quello che ha detto un tecnico del Comune, mi sembra l'ingegner Becchetti che ad un certo punto ha detto che quel posto lo stiamo restaurando, rimettendo la nuova vita e che lì moriva un ragazzo alla settimana di overdose.

No Francesco, su queste cose non si scherza. Noi dobbiamo mettere subito in chiaro una cosa. Non si può giocare sulla pelle di Perugia per speculazioni politiche, questo io non l'ho mai fatto. Mai.

Io la prima cosa a cui tempo è al bene della città ed a un corretto rapporto tra chi governa e chi non governa. Va bene? Dentro questo rapporto ci deve essere la possibilità di esprimere critiche, anche dure a volte, come io ho fatto sempre. Ma anche consensi su opere che si fanno, che vanno bene. Dici quali sono quelle che vanno bene? Ce ne saranno sicuramente. Adesso non sto qui a fare l'elenco.

Però per gli Arconi, io non vi faccio perdere altro tempo perché io condivido le cose dette sia da Fabio Maria Ciuffini, sia da Gabriella Mecucci. L'ho detto prima di loro sul mio post di Facebook, se tu li hai guardati, io ho chiesto sempre che dopo quello che avevo visto mesi fa, che ci sia un incontro tra i soggetti interessai, Bartolini, la Regione, il Comune, la Sovrintendenza e si discuta di come cambiarlo quel progetto. Questa è la realtà. Oppure lo lasciamo così com'è. Però bisogna sapere che lasciamo aperta una ferita. Quello che diceva Fabio Maria è vero, si fa un precedente, ma a quale privato di questa città? Verrebbe concesso un manufatto di quel genere? Dentro il centro storico? Voi ditemi, un privato qualsiasi che può permettersi di andare dentro una volta, come quella di cui stiamo parlando e costruire un manufatto in cemento armato. A nessun privato verrebbe concesso ed al Comune che dovrebbe fare l'esempio lo fa? Ha ragione la Mecucci è una responsabilità che anche il Comune si deve prendere. Io sono per dare la prima responsabilità alla Sovrintendenza, perché se un ente deve occuparsi di tutela del bene artistico, lo deve fare, senno che cosa li pachiamo a fare? Questo mi sembra la cosa più evidente.

Detto questo, quindi io ripeto, il suggerimento della Gabriella Mecucci di individuare un tavolo e discutere, se è possibile. Perché guardate la storia è beffarda ed anche capricciosa.

San Bevignate, mi fermo solo un minuto su questo, era molto meno grave di questo scempio, era molto meno grave, intanto perché non toccava il bene, toccava il paesaggio, toccava il passaggio gravemente compromesso, qui si tocca il bene. Sì, si tocca il bene, come no? Se vogliamo discutere del progetto poi lo vediamo, adesso non c'è il tempo, però si tocca il bene. Tutto l'hanno visto.

A questo punto, voglio dire, dove sono quelli che a San Bevignate si sono tracciati le vesti e qui non hanno detto una parola su questo problema? C'era da fare la campagna elettorale? Allora chiudo su questo aspetto. Guardate che io queste cose le ho dette ai miei, figuratevi se non le dico a voi.

Vado per argomenti e chiudo. Il mercato e la sala gotica e la cittadella giudiziaria, Romizi, tu hai tutta la mia stima ed affetto, stai lavorando secondo me con passione, però ti devi esporre un po' di più su alcune questioni, prenderle di petto, metterci la faccia, questo bisogna fare.

Allora se noi... perché ha ragione Fabio Maria che è un tecnico, queste cose le vede, io sono anni che dico: facciamo un ragionamento complessivo sui buchi neri del centro storico, vediamo dove collocare questo, questo, con quale funzione eccetera eccetera, perché questo dobbiamo fare, ma se noi seguiamo a fare delle manifestazioni come questa vergognosa che è finita ieri, va bene? Che tengono chiusi dentro il centro storico i propri residenti, chiusi in casa, come possiamo pensare noi di fare una politica per portare riportare i residenti a vivere in centro. Come possiamo?

Non voglio applausi, sto cercando di ragionare. Anche quello, ho fatto una proposta perché poi io le proposte le faccio, perché non pensare di fare la pista nuova, a Pian di Massiano ed usare il Santa Giuliana come luogo per fiere e concerti, liberando il nostro meraviglioso centro storico da queste orrende tende e capannoni? È una proposta, ci possiamo ragionare? Questa è una.

Se andiamo a fare la cittadella giudiziaria al vecchio carcere, mi sta bene, alla vecchia università che cosa ci facciamo? Ecco che lì potrebbe venire fuori, compresi gli Arconi, la vecchia Università, le Sale Gotiche Salara, il mercato coperto, un complesso di prima grandezza, un centro culturale, ma veramente di prima grandezza, da fare invidia a molte città italiana, se su questo ci lavoriamo per bene. Parliamo di un edificio storico bellissimo.

Allora ecco, alcune come la parte non storica che rimarrà la biblioteca Augusta, ma c'è una necessità di formare dei ragazzi giovani, con testi adatti a loro. Non solo con i libri, ma con altri strumenti che tutti conosciamo, basta avere girato un po' il mondo e si vede quello che si fa in altre città.

Abbiamo poi altre cose da sistemare, perché abbiamo, per esempio, ve ne dico una, ma la Fonoteca Trotta sta in un buco, mentre ed un lascio importantissimo per la nostra città, perché non valorizzarla all'interno di questa struttura qui?

Un'altra cosa, il centro di documentazione per lo spettacolo che mi sembra che chiude e vi ridarà i locali, non ho capito bene questa storia andrebbe approfondita.

Ma lì abbiamo dei documenti importantissimi che riguardano tutta la storia del teatro in Umbria, anche queste rischiano di andare perduti, allora troviamo una collocazione, anche a tutta questa roba.

Per finire Fontivegge. Ho finito il tempo? Sì. Scutate. Ho finito il tempo, dico solo che a Fontivegge va bene il risanamento, perché ce n'è bisogno, però ricordatevi che lì esiste una ferita aperta, che è il famoso steccone mai compiuto.

Allora quello steccone, o lo chiudiamo, ci mettiamo un po' di... ci allarghiamo il prato verde, oppure si fa qualcosa, l'unica cosa che non si può fare è lasciarlo così com'è, sennò non parliamo... Chiaro?

Grazie, scusate.

PRESIDENTE VARASANO

Grazie. La parola a Francesco Masciarelli, iscritto all'Ordine degli Architetti, parla a titolo personale. Prego, Masciarelli.

FRANCESCO MASCIARELLI (Ordine degli Architetti)

Grazie, per l'invito, buonasera a tutti. Vorrei proprio ricominciare dal titolo "Gradi opere per quale Perugia?" facciamola all'interrogativa. Riprendo le considerazioni dell'assessore Fioroni e dell'ingegner Ciuffini per ragionare un secondo di città come sistema.

Che cos'è un sistema? Un sistema è un insieme che ha composto di elementi differenti, specializzati ed interdipendenti. Quello che noi vediamo come città è il risultato di questo insieme. Se noi tendiamo a concentrarci troppo sul singolo componente o lo consideriamo in modo avulso dal suo contesto, dall'insieme, perdiamo un po' di vista l'idea di città.

Questo era un po' il punto di partenza. L'urbanista Salsano descrive il degrado, la crisi della città come il risultato di tre termini. Il primo dei quali è la comunità; la civitas. Poi il degrado continua negli spazi pubblici, ... (parola non chiara)... lo spazio fisico e finisce per interessare la città nella sua forma del governo, la polis.

Quindi la crisi del carattere pubblico collettivo, comunitario della città è la prima ragione della crisi della città che riguarda ovviamente anche la nostra città.

Mi pare che tra le cose che si sono dette, tra i vari interventi che si sono succeduti è emerso abbastanza chiaramente come la ragione dell'interessamento della comunità ed il fenomeno della partecipazione reale alla decisione ed alla programmazione dello sviluppo della città sia uno degli elementi fondamentali.

Il degrado urbanistico che ha varie forme, una la conosciamo tutti, la perdita di centralità, la perdita della qualità dello spazio urbano, la riduzione dei servizi, quelli dedicati alla socialità, alla cultura, una ridotta accessibilità, che non è solo l'accessibilità per i disabili, ma è accessibilità alla città, la diminuzione degli standard urbanistici. Noi abbiamo assistito a dei fenomeni normativi, ricordo Bassanini nel 2001 con la possibilità di utilizzare le risorse economiche destinate alle opere di urbanizzazione per le spese correnti. Tutto questo è riduzione degli spazi a disposizione del pubblico altre si configura come degrado urbanistico, cui si accompagna il degrado sociale. È una cosa che noi vediamo anche questa.

La sociologa Costa, sottolinea come degrado sociale e degrado urbanistico coesistono e spesso coincidono. Io cercherò di essere brevissimo.

Parlare di grandi opere, senza parlare e senza coinvolgere la comunità o per meglio dire senza progettare una città per la comunità assieme alla comunità, io trovo sia non forviante, non inutile, ma certamente prematuro. Dovrebbe essere, l'idea stessa di città ricostruita attorno ad una comunità che in questo momento fa fatica a riconoscersi. Quindi se noi pensiamo ad esempio, a quello che è successo con la partecipazione di Perugia al percorso per la Capitale Europea della Cultura, il giudizio della Commissione europea sul modello di partecipazione di Perugia è stato quello che era una partecipazione calata dal alto e non una partecipazione alla quale la città aveva realmente aderito. Perugia non ha vinto.

Matera ha avuto un percorso esattamente opposto, è stata la città a portare la candidatura di Matera verso le istituzioni, verso la governance e ha vinto.

Quindi direi che se possiamo immaginare la prima grande opera da progettare è la ricostruzione di un percorso partecipativo nel quale la comunità di Perugia, assieme alla governance decide quali sono le priorità per questa città e decide assieme quali sono le grandi opere da sviluppare in via prioritaria. Grazie.

PRESIDENTE VARASANO

Grazie a lei. La parola ad Andrea Calabro, di Energie per l'Italia. Prego, a lei la parola.

ANDREA CALABRO (Energie per l'Italia)

Grazie. Vi parlo a nome di Energia per l'Italia che è un movimento politico di Stefano Parisi, un movimento liberale e popolare. Vorrei rassicurare l'assessore Calabrese perché non voglio parlare di Arconi. Preferisco essere più concreto.

Quindi mi riferisco a quello che ho sentito dall'assessore Fioroni, dall'ingegner Ciuffini e vorrei approfondire il discorso della mobilità, perché la ritengo un'opera primaria e fondamentale.

Questo perché, collegare, giustamente come hanno fatto con notevole impegno la città con una rete del tipo fibra è utile, ma unire le persone con dei servizi è un'altra cosa che unirle tra di loro, tra le persone. Io credo che sia molto importante riuscire a distribuire prima sul territorio della città le persone in modo tale poi da poter definire le destinazioni e gli utilizzi di tutte le cose di cui abbiamo sentito parlare in questa sera.

Mi ha fatto molto piacere sentire dall'assessore Bartolini che Zurli ha comunicato l'intento della stazione all'aeroporto, vorrei sapere che tipo di stazione è. Cioè se è una stazione ad alta velocità, una stazione per treni regionali. Questa è una cosa fondamentale e molto importante. Perché ritengo che le tre cose principali per riuscire a risolvere il problema della mobilità in questa città, parto dall'ultima grande opera che ho visto e ho vissuto, che è stata quella del Minimetrom, una bellissima opera, ma scusatemi un aborto funzionale ed economico.

Va sicuramente collegato, quindi se noi lo vogliamo mantenere, come giustamente è l'idea di tutti, del Sindaco Romizi e di tutti quanti, dobbiamo rivalutarlo ma collegarlo soprattutto.

Per collegarlo ci sarebbero vari sistemi, forse la cosa più semplice sarebbe quella di collegare con dei bus, però riempire un'altra volta la città di bus come quelli che girano attualmente non mi sembra molto giusto.

Preferirei ricorrere al progetto di cui, stranamente nessuno ha parlato e non vedo neanche tra i presenti i vari progettisti, della Metropolitana di superficie o Tram-treno, che si può sviluppare sia con il uso di un metrotram, oppure con l'uso di tram-treno vero e proprio, questo perché si potrebbe utilizzare benissimo la ferrovia centrale Umbria che attualmente, voi sapete in che condizioni è di ristrutturazione ed in disuso, non sappiamo neanche come verrà ristrutturata ed a qual fine verrà ristrutturata e di chi sarà veramente la proprietà, per cui è una ferrovia antica che unisce, con 153 chilometri, praticamente tutta l'Umbria e ci sarebbe la possibilità di intervenire e di entrare dentro una città, la prima città dovrebbe essere sicuramente il capoluogo di Perugia e quindi collegare il Pincetto, quindi la stazione del Minimetrom, tra Sant'Anna ed il Pincetto e ricollegarla poi con Fontivegge con la possibilità anche di arrivare all'ospedale, perché questi metrotram possono percorrere anche la normale rete nazionale. Non solo l'ospedale ma potremmo arrivare benissimo anche al lago, Corciano eccetera eccetera.

Quindi a me sembra molto importante questa rete.

L'altro punto è naturalmente l'alta velocità. L'alta velocità si ricollega anche al progetto di Fontivegge. Bellissimo il progetto dell'assessore Fioroni dell'università e tutte queste cose, sento la mancanza, in quella zona di un grande albergo, per esempio, che una volta che vi approdi l'alta velocità, ritengo che sia una cosa importante ed utile, ce n'è una, l'Astor, ma si vede e non si vede direi.

Non voglio entrare nei dettagli di altre cose, comunque sì, importante sarebbe anche vedere il discorso della Cittadella giudiziaria, ho sentito parlare, sono tutti propensi appunto per la realizzazione di questa Cittadella, soprattutto dopo quello che è successo in tema di sicurezza nel Tribunale centrale. Vorrei fare una riflessione. Oggi come oggi, il processo, processo online dopo sette anni, ha approdato ad uno scambio, sia nel civile che nel penale, con uno scambio di atti da parte degli avvocati e dei magistrati. A livello penale credo che la videoconferenza sia consentita ora per motivi gravi di salute o di ricovero, mettiamoci anche quello della sicurezza, se permettete, il che significherebbe ridurre, sicuramente sia dei costi, degli spazi che vanno utilizzati a questo scopo. Quindi è una riflessione. Io avrei visto molto meglio l'utilizzo di un ex tabacchificio per una cittadella di questo genere, cioè spostarla più in periferia, piuttosto che al centro. Io capisco che la maggior parte degli avvocati di questa città, che sono tanti, sono troppi direi, perché credo che siano, non so se quanti, quelli di Parigi hanno tutti degli uffici al centro, quindi capisco la loro comodità, però è una riflessione che credo vada tenuta presente. Per il resto delle opere, vorrei anche... per la destinazione di questa Cittadella giudiziaria non vedrei male l'utilizzo, come una parauniversità, come un luogo diciamo di assemblamento di vari tipi di scuole, cioè là dove non arriva la scuola pubblica, ci potrebbe essere tutta una serie di scuole dalle scienze, dall'informatica, dalla danza, tutte le scuole di questo mondo, in modo tale che sia anche un centro di aggregazione, ma non solo di giovani, dobbiamo pensare sia ai giovani, sia agli adulti, sia agli anziani.

Un'altra cosa che mi starebbe a cuore in questa città è il discorso della rete fognaria e dell'approvvigionamento idrico. Credo che non esista una mappatura di questa rete, ritengo che con i tempi che corrono sarebbe importante prenderne atto.

Altro argomento potrebbe essere quello dello sviluppo di industria e business per il riciclaggio dei rifiuti e la separazione differenziata, la raccolta differenziata abbiamo detto che ha i suoi limiti, perché non credo che poi i dati che si diano corrispondano veramente alla realtà, per cui sicuramente bisognerà ritornare forse come

una volta al sistema porta a porta, però farsi aiutare dall'industria e dalla tecnica, per la separazione e riciclaggio dei rifiuti. Mi sembra che sia una cosa fondamentale.

PRESIDENTE VARASANO

Grazie. Ha sfiorato abbondantemente. Io ho Giovanni Tarpani, dell'Associazione START. Prego, a lei la parola.

GIOVANNI TARPANI (START Associazione)

Confesso che è difficile seguire una discussione in questo modo. Anche perché avevamo capito che questa discussione dovesse riguardare i 5 progetti strategici per il futuro della città.

PRESIDENTE VARASANO

Ed era così, qualcuno è andato fuori, ma era questo.

GIOVANNI TARPANI (START Associazione)

Abbiamo sentito acqua, alberghi, cose... va bene. Diciamo così che ci sta tutto alla fine in una partecipazione, ma che non si confonda questo con una discussione sulla città, perché questa non è una discussione sul futuro della città. Assomiglia più ad una discussione da bar in cui ognuno dice la propria opinione, ma noi invece, noi cittadini abbiamo necessità di capire che cosa si vuole fare del futuro di Perugia.

Io ho ascoltato con estrema attenzione tutto ciò che è stato detto nelle tre relazioni introduttive, francamente io non ho capito chi sono i progettisti dei 5 progetti strategici per Perugia. Non conosco qual è la visione che sottintende questi progetti. Non conosco quali sono i motivi ispiratori di una variante urbanistica, che tale sarà quella che dovrà cambiare il volto di Fontivegge.

Francamente credo che abbiamo perso un pomeriggio che sarebbe stato molto utile per poter fare un passo in avanti. Siccome il Consiglio grande abbiamo capito che non è lo strumento per conoscere i progettisti di questi progetti importanti per la città, mi permetto di avanzare un'ipotesi. Forse non è arrivato il momento di affidare ad un soggetto al di sopra delle parti di convocare una conferenza sulla città, un simposio, una bevuta tra amici, in cui l'Amministrazione comunale ci dice che cosa vuole fare. Questo non l'abbiamo ancora capito. Sono tre ore che stiamo qui dentro ed ancora non è venuto fuori un nome, un progetto, un grafico per capire come vengono riorganizzati i volumi. Poi si discuterà cemento sì, cemento no, ma prima vorremmo capire a quali funzioni ci vogliamo riferire.

Apprezzo molto, e questo permettetemi tra anziani è una cosa che ci possiamo concedere, quello che ha detto Calabrese che è l'unico che conosce questo Consesso da più di trent'anni. È evidente che cinque progetti cambiano anche la funzione di San Francesco al Prato, ma se debbo capire, al di là della dissertazione erudita ed anche un po' galante sul passato di San Francesco al Prato, con alcune lacune, una di non poco conto... la lacuna più grossa, Francesco, è che tu eri in questo Consiglio Comunale quando sapevi perfettamente che il Governo Prodi - Veltroni ha messo per primo 10 miliardi e 500 milioni. Non l'ho sentito tra le cifre.

È evidente che se dobbiamo fare un teatrino e dobbiamo ingoiare che il Comune di Perugia fa una cosa contro la città sul Turreno, perché si sta facendo un'operazione contro la città, è evidente che fare due cose uguali non ha nessun senso. Forse vale la pena di aggiungere un sesto progetto: il futuro di San Francesco al Prato. Non ho altro da dire.

PRESIDENTE VARASANO

Grazie. La parola a Massimiliano Maccabei, se c'è. Altrimenti Anna Palmieri. Prego.

ANNA PALMIERI (Categoria dei Ciclisti)

Buonasera. Mi rivolgo al Sindaco. Sono qui a nome della categoria di ciclisti. Il signor Calabrese È stato o preso un po' al bersaglio, secondo me ha ragione. Sono tre anni e mezzo che viviamo un'Amministrazione ad oggi - per me - completamente assente sulle strade, sulla manutenzione stessa della città.

Parliamo sempre della vecchia politica. Sono venuta qui personalmente, ammetto di essere una persona a detta dei suoi spasimanti, ignorante, maleducata. Mi è stato detto di tutto. Sono venuta oggi per metterci la mia faccia. Potevamo essere qui in tantissimi, perché i ciclisti sono un mondo che va a votare e la giudica. Per quello che mi riguarda lei è una persona molto disponibile, quantomeno questo è quello che ho sentito dire. Personalmente non ho mai avuto niente a che fare.

Quello che volevo dire è che la situazione è diventata impraticabile. Per quello che vi pare intervenite e secondo me anche male. Lancio una cosa di affetto per la piazzetta Grimana, dove ci sono le persone anziane che non accedono più perché è diventato un parcheggio.

Parlo della situazione di marciapiedi di Perugia, sono la latrina di cani, persone, una cosa schifosa.

PRESIDENTE VARASANO

Signora, mi scusi, abbia pazienza, ma il tema è Grandi Opere per Perugia. Se può arrivare...

ANNA PALMIERI (Categoria dei Ciclisti)

Sì, infatti secondo me siete molto lontani dai problemi che abbiamo noi fuori da questa Giunta ed anche dal centro di Perugia. Non ho sentito parlare di periferie, di rinnovamento fuori da qui. Arconi, teatro, quello e quell'altro. A saperlo non sarei venuta. Ancora una volta sono una persona ignorante che è intervenuta, ma sono una cittadina.

Non ho altro da dire. Sono profondamente delusa da questa sua affermazione e dall'Amministrazione, da come gestisce questa città. In tre anni e mezzo, secondo me, siamo al degrado.

PRESIDENTE VARASANO

Grazie. La parola al senatore Caponi, prego.

LEONARDO CAPONI (Senatore)

Se sono Senatore io, anche Fabio Ciuffini era onorevole.

PRESIDENTE VARASANO

Giusto. Abbiate pazienza, ma i titoli si mantengono. Prego.

LEONARDO CAPONI (Senatore)

Fermo restando un plauso per chi ha chiesto e per chi ha concesso questa tribuna importante, io dico francamente che ho una critica da fare. Non so se la nostra discussione, ma in modo particolare, lo voglio dire esplicitamente, le relazioni degli Assessori, compresa quella dell'assessore Bartolini che comunque ha espresso numeri importanti di un contributo alla città, non so se siano in sintonia, sulla stessa lunghezza d'onda della realtà esterna al palazzo e dello stato d'animo che domina il campo oggi dei perugini, degli abitanti della nostra città. Qui bisogna parlare poco, però sono un po' d'accordo con quello che diceva Tarpani.

Perugia non è in una fase di espansione, ma di crisi. Arrivo a dire che Perugia è in una fase di declino, non da oggi per la verità, viene anche dall'esperienza amministrativa precedente e lo stato d'animo della gente non è di soddisfazione, ma di insoddisfazione profonda di carattere generale per i rapporti che esistono oggi tra le pubbliche istituzioni e la gente, ma anche per motivi di carattere locale.

Vengo al punto. Apprezzo singolarmente le opere che sono state annunciate, anche su questo ha ragione Tarpani, non descritte, non approfondite ma solo annunciate; le somme che sono state messe a disposizione, ma quello che manca è un punto che unifichi tutte queste opere che vengono fatte che se non trovano un comune denominatore su una finalità, che è il modello di sviluppo della città l'idea che si ha di Perugia non servirà a niente, se non a far lavorare le singole ditte che faranno i lavori.

Non voglio polemizzare per forza, ma sono stato colpito da una battuta dell'assessore Fioroni il quale dice: "Non è importante partire con l'idea di quello che ci si vuole fare". Ma come? È fondamentale, Fioroni. È come se uno vuole costruire una casa e non sa come farla.

Penso che sulle cause di questo declino della città insistono vari motivi, alcuni indipendenti della nostra volontà. Se per esempio la Buitoni perugina licenzi a 360 dipendenti dipende della multinazionale, non dal Comune. Però, mi viene in mente che uno dei campi sui quali l'Amministrazione dovrebbe sperimentare oggi con grande energia una capacità di intervento attivo è quello del lavoro della drammatica crisi industriale dell'occupazione. Diciamo che uno dei motivi che dipende da noi, che incide sul declino della città, è il modello di sviluppo che nel corso degli ultimi decenni è stato caratterizzato, a mio giudizio, da una abnorme espansione esterna di Perugia per grandi volumetrie urbanistiche commerciali e da una corrispondente desertificazione del centro storico.

Questo è il punto.

Questo ha prodotto una città disarticolata che non ha più un'anima, che ha perso un ruolo, un prestigio anche come capitale regionale, che ha incentivato al suo interno fenomeni che prima erano di autonomismo, ma che oggi diventano di campanilismo. Se si facesse un referendum a Ponte San Giovanni per la costituzione del Comune, farebbero il Comune a Ponte San Giovanni. E probabilmente lo farebbero a Mugnano. E probabilmente lo farebbero a Fontignano.

Non ho mai creduto sinceramente, anche se sono stato iper critico contro la precedente amministrazione di sinistra che a mio giudizio aveva poco di sinistra e tradiva l'ispirazione per la quale doveva essere nato, non ho mai creduto che un'amministrazione di centrodestra potesse produrre un cambiamento, però per una certa fase ho sperato che almeno sul piano di una minore aggressività del cemento, dell'urbanistica, del consumo del territorio, fosse una strada percorribile. Penso che sia ancora oggi questo. Basta con le costruzioni, con il cemento, con i grandi centri commerciali. Riportiamo la gente al centro storico.

Interveniamo sull'immenso patrimonio costruito che può essere ristrutturato e dare lavoro alle nostre imprese, con una visione che esca da una logica puramente liberista e mercantile, che è quella che sta portando effetti a mio giudizio devastanti anche alla nostra città.

Spero che tra maggioranza ed opposizione si possa imboccare questa nuova strada. Guardo con grande scetticismo a questa prospettiva.

Consentitemi una piccola digressione da politico di lungo corso. Spero che anche a Perugia possa venir fuori qualche novità politica che sappia riportare la nostra città con una nuova politica, con un nuovo modello di sviluppo a quello che mi permetto di chiamare i fasti del passato.

PRESIDENTE VARASANO

Grazie. La parola a Andrea Sergi. Prego, a lei la parola. Poi ho Paolo Lattaioli e quindi i Consiglieri Comunali che si sono già iscritti a parlare: Sorcini, Bori, Mencaroni, Perari, Rosetti e Petrelli. Prego.

ANDREA SERGI (cittadino)

È un'osservazione molto semplice sugli Arconi, che andava fatta sicuramente anni fa prima ancora che ci fosse questa Giunta, ma c'è il principio che è meglio tardi che mai, se è sentata come osservazione.

La biblioteca è un luogo appartato per eccellenza. È un luogo dove è necessario avere il massimo del raccoglimento, della concentrazione. Sono un frequentatore abituale delle biblioteche, meglio sto in una situazione con meno stimoli possibili, meglio mi concentro.

Gli Arconi diventano delle vetrine, si possono definire delle grandi vetrine, quindi indipendentemente dal fatto che siano quelle di adesso con l'aspetto tridimensionale oppure le vetrine piatte di prima, ma non cambia molto, che stanno davanti ad una piazza che si presume sia molto animata.

Se quelle diventano sale di lettura, non ha senso che siano visibili, non ha senso che abbiano la visibilità da dentro a fuori. Ovviamente saranno insonorizzate, tutto quello che si vuole, ma il semplice fatto di trovarmi otticamente in contatto con delle persone davanti che si muovono, sentirsi osservati, non la vedo come una situazione idonea alla funzione del biblioteca, se si tratta di sala di lettura.

In generale, non capisco perché debba vedere la persona. Non è un rilievo di carattere estetico, che sono stati fatti e sono più soggettivi di questo aspetto che invece è più razionale, più oggettivo. Si tratta di una cosa a cui bisogna pensare.

Sono frequentatore abituale, ma non credo che andrò lì molto volentieri a studiare. Non ci vuole molto, mi sembra abbastanza sensata come osservazione. La zona aveva una vocazione mercantile che poteva essere rispettata, magari con un particolare prestigio negli esercizi che avessero fatto ingresso negli Arconi come gallerie d'arte, gallerie d'antiquariato, altri oggetti di pregio. In questo modo, soprattutto pensando che il mercato che si trova a piazza del circo dovrebbe essere spostato proprio lì davanti, mi sembra una cosa su cui riflettere. Grazie.

PRESIDENTE VARASANO

La parola a Paolo Lattaioli. Prego.

PAOLO LATTAIOLI (architetto)

Sono Paolo Lattaioli, cittadino e anche architetto ed urbanista. In questo modo vorrei dare il mio contributo. Avendo letto che oggi c'era questa riunione sulle Grandi Opere, anch'io immaginavo si dovesse parlare nell'insieme delle cose che riguardano la città, in modo tale da avere una visione globale e su questa cosa dare un contributo.

Invece ci sono due o tre cose che si può dire che vanno bene, come per esempio San Francesco al Prato, il mercato coperto. Sugli Arconi dirò qualcosa dopo.

Mi sembrano tutti temi che riguardano soprattutto il passato, aspetti che erano stati lasciati un po' sospesi, alcuni erano buoni ma non finiti ed alcuni un po' sbagliati.

Giudico non del tutto riuscito bene l'intervento di Monte Luce che ha cancellato tutta la situazione urbanistica che era un bellissimo progetto degli anni Trenta e le architetture che sono state realizzate sono lì ad aggredire ciò che è rimasto del patrimonio storico che c'era. È un eccesso di cubatura. È perdonabile la cosa? Magari sì, perché forse i soldi servivano per finire l'ospedale. Questo ci mette un po' a posto la coscienza, ma quella è un'occasione persa perché Perugia potesse avere un fiore all'occhiello da mostrare al mondo, come aveva fatto pochi anni prima con le scale mobili, che è un intervento del quale ancora ci gloriamo e che forse dovrebbe ancora essere portato avanti, perché è una strategia di utilizzo della città, di salvaguardia del centro storico, che ha avuto i suoi frutti, non solo da noi ma anche in altre città d'altura, non solo italiane, ma anche estere.

Ci sono anche errori a cui stiamo correndo dentro, come il problema di Fontivegge. Questa è un'altra cosa che non è venuta granché bene, non funziona. È stretta da una viabilità inattraversabile, è chiusa in un'isola. Ho

una piccola colpa in questa cosa, perché nel 1984, quando avevamo finito l'intervento delle scale mobili, organizzai per il Comune, ero un architetto comunale, un convegno sulla Rocca Paolina e sul quartiere Baglioni. Invitammo grandi personalità, una di queste era un personaggio che all'ora stava sulla cresta dell'onda, era all'attenzione anche dell'architettura architettonica del mondo, Aldo Rossi, è accaduto che siamo andati con Mario Belardi, l'ingegnere capo di allora, a Milano a trovarlo, lo abbiamo invitato, lui è venuto a Perugia, ha parlato, anche molto bene. Poi gli è stato affidato l'incarico e l'Amministrazione comunale ha dimenticato che quindici anni prima c'era stato un concorso internazionale che prevedeva un modo di attraversare quella cesura forte della ferrovia, che studiava una continuità tra la città alta e di valle.

Questo è stato messo via. Le ragioni sono state anche economiche di una grande impresa nostra della nostra città ed è stata fatta questa cosa di Fontivegge. Sostengo che invece di fare una scenografia in quel modo, con tutto il rispetto e l'amore che ho avuto anch'io come architetto per Aldo Rossi, devo dire che se la piazza la faceva a livello della piazza Vittorio Veneto, non ci sarebbe stato questo isolamento che invece c'è stato.

Quindi quando il Comune fa una grande opera deve anche seguirla, deve anche in qualche modo avere la possibilità di incidere sul percorso anche progettuale che quest'opera si fa, non si dà solo un incarico a qualcuno e poi lo si lascia fare. Questo è avvenuto lì, è avvenuto anche un po' a mio avviso anche a Monte Luce.

Spero non avvenga con la cittadella giudiziaria, dove – secondo me – il luogo è quello dove attualmente sono le carceri, perché libererebbe, come è stato detto prima, un grande patrimonio al centro storico che ci permetterebbe davvero di pensare ad una risoluzione in qualche modo, un rinascimento della città.

Per esempio, si potrebbe innescare un processo di ripensamento anche di riutilizzo e di ripopolazione del centro storico un po' anche un'operazione come è stata fatta alla fine dell'Ottocento, quando – demolita la Rocca Paolina – è stato ristrutturato tutto il centro della città, adeguando la città a nuove funzioni.

Quando si farà questo vi prego solo di una cosa, non dimenticate che le pietre che sono del carcere, sono le pietre che nel Medioevo facevano parte delle case dei perugini che sono state demolite nel 1540 insieme a tante chiese ed un quartiere. Quelle pietre cercate di salvarle, invece di farci la breccia fateci anche opere all'interno di questa cittadella. Quindi vigilare anche su questa questione.

Un'altra cosa, l'accessibilità a tutta la città. Serve vedere la città in termini assolutamente unitari, non si può lavorare ed impegnare risorse cercando di risolvere un problema. I problemi certo si risolvono, ma prima bisogna avere assolutamente un quadro generale di riferimento e fare una scaletta su dove poter intervenire.

Un tema particolare, che serve a questo scopo, che sta in un'idea globale della città, è il tema della grande direzionalità e dell'uso dello spazio pubblico. Quello schema, che negli anni Settanta era stato ipotizzato e man mano nel tempo si è realizzato, cioè quell'asse portante direzionale che parte dai pressi dell'arco Etrusco ed arriva fino a via Palermo e va a Fontivegge, quello è stato quasi del tutto realizzato. Mancano alcune cose, ma intanto la città è cresciuta, ma è cresciuta talmente tanto che ci sono delle cose che hanno modificato questo schema che è più grande, più ampio.

Gran parte di questa necessità viene dal fatto che l'ospedale Silvestrini è quello che è e quindi anche lì anche Olmo è un'altra direzione e quindi anche quando si fa questo discorso probabilmente si tornerà a riparlare del Minimetro che ancora non riesce a funzionare a pieno e non lo farà fino a che non succede qualcosa di importante a Pian di Massiano che poi possa anche proseguire seguendo questo nuovo schema.

Per quanto riguarda gli Arconi concludo con questo. A me non è piaciuto l'intervento, quando l'ho visto ho sentito una stretta al cuore, dico la verità, un senso di fastidio. Sarà che ho curato per tanti anni il centro storico e l'ho fatto con grande amore e vedere di trattarlo così, solamente per un fatto quasi estetico più che di necessità è una cosa che mi ha... soprattutto il fatto è che un progetto del mercato coperto, che ho condiviso, perché impostato come un progetto filologico, progetto di un edificio relativamente antico, perché ha poche decine di anni, anche di struttura industriale, un progetto corretto. Però con tanta libertà si è andati a toccare questo monumento, monumento delle nostre città, non solo di Perugia, in una maniera che secondo me dovrebbe essere corretta un po' più... bisogna andarci piano anche un organismo delicato come la nostra città.

PRESIDENTE VARASANO

Grazie. Sono finiti gli interventi esterni. La parola al consigliere Sorcini.

CONSIGLIERE SORCINI

Grazie. Credo che questi incontri siano importanti. Non sono incontri amicali o da bar, ma di confronto. D'altra parte aprire ai cittadini ed ora anche ai Consiglieri ci porta, pur nei tempi limitati, a dei flash, sperando di non essere caotico. Da dove partiamo, dovendo parlare di grandi progetti? Direi dalla grande Perugia, quella di quando ero ragazzo. Quella era la grande Perugia, la Perugia della grande imprenditoria locale, grandi nomi, Buitoni, Spagnoli, Ellesse, pasta Ponte.

Basta solo ricordare che negli anni Settanta la Perugia e Ellesse avevano 8000 dipendenti. Per avere un parametro. Sicuramente c'era qualche studente in più, senza quantificare, che era la rete di una città ricca, la rete che rappresentavano gli studenti nelle famiglie che nei momenti del bisogno, c'era sempre la stanza da affittare o l'appartamento da

affittare. Ora abbiamo 6000 appartamenti che non si affittano e non si vendono. Potete capire le difficoltà di chi ha visto nel mattone, nel cemento armato, integrare pensioni modeste ed ora si trova solo ad integrare il fisco nazionale locale dovendo pagare l'IMU. Quello sì.

In più il condominio, in più il fatto che non affitti e non vendi. Questo è il momento che noi viviamo.

Qual è a mio avviso, devo dire sia con il Sindaco che con l'assessore Prisco, il più grande progetto che dobbiamo iniziare? Sicuramente una rivisitazione del piano regolatore. Quello è il progetto su cui costruire delle basi nuove. Un piano regolatore uscito nel 2002, a giugno, ma progettato diversi anni prima e non risponde più alle aspettative del mercato e neppure dei proprietari, coloro che hanno terreni edificabili che di fatto vanno a pagarci solo le tasse.

Quindi il piano regolatore è la cosa più importante che, a mio avviso, dobbiamo dare ai perugini, perché fare il piano regolatore significa anche rivisitare quei centinaia di capannoni in cui l'IMU non è quello di un appartamento, ma iniziamo a parlare di 5 o 6000 euro a capannone. Quello va rivisitato.

Basta con il nuovo cemento. Cerchiamo di trovare il modo di recuperare il tanto, troppo, che è stato fatto in questi anni. Se posso capirlo negli anni Sessanta con i poli industriali che dovevano crescere perché dovevano dare le risposte a tutti quegli quei cittadini che dovevano andare ad abitare a San Sisto, al Ponte, perché c'era la fabbrica a due metri. Dopo non c'è stata più giustificazione per rendere da 33000 abitanti che era il centro storico adesso che sono nominalmente circa 7000 e dei poli industriali che non ci sono più e seguono ad ingrandirsi, come Ponte San Giovanni con quella cosa assurdo che è via della Scuola, sembra un circuito.

Il piano regolatore per me rappresenta il punto di riferimento.

Credo che nessuno inventa nulla, se non le prende dalla storia del territorio dov'è vissuto. Perugia, città di grande cultura ed era ragione chi dice "Città della musica" indubbiamente, io aggiungerei la storia della Perugina, del cioccolato. Se i perugini accettano ancora tutto questo che avviene spesso, ben venga, non abbiamo altro, lo fanno perché la cultura della grande nostra cioccolata la ritrovi qui. È un modo di sognare. Avrei gradito che forse l'avesse fatta, questa storia, coloro che avevano i meriti per farlo, ma questa è un'altra vicenda.

Gli Arconi. Con tutto il rispetto, avendo parlato con quegli quattro sfigati degli amici miei che dicono che sono orribili e mi chiedono: "Non fai nulla?". Io purtroppo posso poco e nulla, quindi ecco perché sono sfigati. Certamente mi risulta difficile capire qual è stato il senso, l'intuizione. D'altra parte è un dato di fatto che noi un arcone già ce l'avevamo dove esce il Minimetro ed indubbiamente con ha dato alcuna alzata di scudi a nessuno. Perché? Perché unisci la tecnologia moderna, esci e ti ritrovi di fronte alla storia antica. Esci dalla scala mobile e ti ritrovi i vecchi arconi.

Quello doveva essere il principio ispiratore anche per gli altri, d'altra parte c'è una continuità sulle cose. Se anche non volevamo chiamare grandi architetti e tutto, bastava andare sulle strutture vicino al Louvre per vedere trasparenze. Invece noi cos'abbiamo ricordato quando uno entra agli Arconi? Il cemento armato che è l'unica cosa di cui forse non dico vergognarsi, ma nemmeno che possano rappresentare un'alternativa al passato.

C'erano strutture più nobili come l'acciaio, vediamo questi grandi grattacieli di vetro ed acciaio, ma non certo ricordare il cemento armato, la cementificazione selvaggia che anche la nostra città ha vissuto, indubbiamente. Se adesso ci ritroviamo tutti quei metri cubi che non hanno alcun acquirente e non danno reddito, è perché abbiamo costruito tutto ciò non si sa per chi, non certo per i perugini. Nel momento in cui sono venuti a mancare gli studenti ci siamo ritrovati in questo modo.

Chiudo con il discorso fatto, insieme al cioccolato, della città della musica. Questo è emerso in questi ultimi anni, come passione nazionale, locale, internazionale: per vedere macchine straniere in gran misura bisogna aspettare Umbria Jazz. Nolenti o volenti questo è.

Abbiamo, su questo condivido, nel centro storico il Santa Giuliana che vedo dedicato a questo. Lo sport è un'altra cosa, abbiamo altre zone per dedicarci allo sport. Aspettiamo che il Perugia vada in A, speriamo, ma per ora quella è una speranza. Quella che invece chiediamo noi, io, tutti per il bene comune è una città rinnovata anche nelle destinazioni ed in tutto ciò che può significare dargli un nuovo piano regolatore.

Esce dall'aula il Presidente lo sostituisce il Vice Presidente Pittola

VICE PRESIDENTE PITTOLA

Grazie, consigliere Sorcini. La parola al consigliere Bori.

CONSIGLIERE BORI

Grazie, Presidente. Inizio una piccola digressione e poi entro nel tema. Volevo manifestare solidarietà alla signora che è intervenuta prima a nome dei ciclisti. A prescindere dall'appartenenza politica, non mi interessa. Per due motivi.

Primo. Ha cercato di fare un intervento più volte interrotto, cosa che trovo quantomeno sgradevole.

Secondo. Ha manifestato una realtà che chiunque abbia contatti con il mondo del ciclismo sente più volte sollecitata.

Terzo. Concludo per entrare nel vivo dei temi del Consiglio Grande, ma non trovo che sia fisiologico che ci siano persone che come aggrediscono lei aggrediscono altri, che lavorano all'interno dell'Amministrazione, quindi dipendenti dell'ente, stipendiati da noi, che passino buona parte del loro tempo su facebook ad aggredire gli altri con toni inaccettabili. Siccome questi soggetti sono diretti dipendenti di alcuni Assessori, è ora che gli Assessori se ne facciano carico.

Entrando nel tema.

Oggi noi siamo a parlare grazie alle firme raccolte di alcuni Consiglieri Comunali in sede di Consiglio Grande, Consiglio Aperto. Sarebbe stato utile parlare delle Grandi Opere presenti a Perugia. Nella nostra città tra Europa, Regione e Governo si investono in questi anni 40 milioni di euro. Per parlare delle cose bisogna parlare dei dati e dei numeri, non dell'aria fritta. Arrivano 40 milioni di euro nella nostra città. Si possono fare due cose, ci sono due strade: consumare questi soldi tanto per farlo; investirli, renderli utili recuperando il concetto di ecosistema e l'esempio proposto dall'ingegner Ciuffini. Se noi lo pensiamo come un frutteto è ora di potare i rami secchi, concimare ed innaffiare quello che funziona e cominciare a raccogliere i frutti.

Viviamo in una città che si è mossa nel tempo su grandi idee di sviluppo, la città che doveva essere la Cambridge italiana, lo scriveva Montanelli, una città che avendo un numero di abitanti non elevato, nella media, vedeva un altissimo numero di strutture formative, di eccellenza, come l'università degli studi di Perugia, una delle più antiche del mondo, l'università per stranieri, il conservatorio, l'accademia, l'istituto di mediazione linguistica, solo per citare alcuni esempi.

Intorno a queste realtà girava anche un pezzo della vita sociale ed economica della nostra città. Abbiamo, per esempio, una delle agenzie per il diritto allo studio più antiche d'Europa, la prima d'Italia, che ha pensato parti della nostra città, in funzione dell'accoglienza di studenti italiani e stranieri che venivano qua, si formavano, studenti che hanno fatto poi anche la storia del cinema, dell'urbanistica, della medicina. C'era quella idea, Perugia come Cambridge italiana, città universitaria, Perugia studiata per studiare.

L'altra grande idea di sviluppo era quella che si collegava al capitalismo familiare. Quello che a noi mette un po' di tristezza, i temi della Perugina, dove ci sono licenziamenti e fino a qualche anno fa da questi spalti sentivamo dire che invece andava tutto alla grande; la Colussi, la Ellessse ai tempi. Il capitalismo familiare ha fatto la storia di questa città, ma è un altro di quei motori, come l'università, che ora è in difficoltà, in panne.

Il terzo era la capacità buona, centrata, di spesa pubblica per progettare la città. Creava lavoro, servizi, economia, creava un modello di sviluppo. L'idea di Perugia come città in cui muoversi, ricordava l'ingegner Ciuffini che in Francia il primo Governo Mitterand diceva che muoversi è un diritto, il trasporto è un diritto e Perugia ne aveva fatto un esempio chiudendo per primo il centro storico con la ZTL, ripensando un luogo antico come la Rocca Paolina mettendoci delle infrastrutture di trasporto modernissime per il tempo - ugualmente proseguendo in questo senso anche sul Pincetto e dopo ci tornerò - pensando alla mobilità alternativa, alla buona spesa pubblica che serviva a pensare al modello di città.

Ora ci troviamo con 40 milioni di euro investiti nella nostra città. Primo tema. Nessuno sa a cosa servono, nessuno su quali sono i progetti e cosa ci verrà in quei progetti, è una cosa assurda. Abbiamo sentito due interventi di due Assessori comunali. Adesso sfiderei chiunque a mettere nero su bianco quali sono stati i contenuti, perché è come i fondi: ci sono quindici minuti, li si possono consumare o utilizzare.

L'obiettivo non è parlare quindici minuti, ma al termine, quando uno esce da qua, deve avere un concetto chiaro di progetti su cui l'Amministrazione sta lavorando.

Ne elenco qualcuno. Per la biblioteca degli Arconi il Comune di Perugia ha avuto a disposizione, da altre istituzioni, 3 milioni di euro e 400 mila; per l'auditorium di San Francesco al Prato, oltre quelli già stanziati nel tempo, 2 milioni e 800 mila; per il mercato 4 milioni e 850 mila; per il Cinema Teatro Turreno, oltre all'acquisto generoso della fondazione Cassa di Risparmio, che ha acquistato e poi donato alle istituzioni locali il bene, oltre a questo ha messo a disposizione un altro milione di euro e in più i 3 milioni e 100 mila euro della Regione Umbria; l'area industriale di Sant'Andrea delle Fratte non l'ho sentita nominare, ma è nella convocazione, insomma, almeno i temi su cui è stato convocato oggi il Consiglio.

L'area industriale di Sant'Andrea delle Fratte, una delle più importanti di Perugia e dell'Umbria, ha un investimento della Regione Umbria di 2 milioni e 500 mila euro per ripensare quell'area, sapere come si sta procedendo. Serviva a questo oggi il Consiglio Grande.

Il bando delle periferie in cui Perugia non ha fatto una bella figura perché è arrivata tra le ultime città con la sua progettualità, ma fortunatamente il Governo ha deciso di finanziarle tutte, per cui anche l'ultima ha ricevuto i fondi. Il nostro progetto è da 16 milioni di euro. Sfido chiunque a dirmi che cosa ci viene. Oggi serviva a questo, a capire per cosa si usano questi soldi.

Stessa cosa per l'Agenda Urbana, 11 milioni e 600 mila euro che arrivano su Perugia per progetti, mobilità, sociale, infrastrutture, ai più misconosciuti.

Non penso che sia questo il normale rapporto tra Comune e cittadini.

Mi spiace che ora non ci sia il Sindaco, ma penso sia stato utile essere presente ad ascoltare questi passaggi. Ultima questione, la cittadella giudiziaria. Crediamo nel progetto di riqualificare e rigenerare l'ex carcere di piazza Partigiani. Lo si pensa come cittadella giudiziaria? È una sfida, trovo che l'idea di pensarlo come incubatore di impresa culturale, come struttura aperta fosse più accattivante, come cittadella giudiziaria vediamo.

Dal centro vanno via strutture che liberano degli spazi, come le Poste, l'ex Enel, la prima sede dell'università, il palazzo del Capitano del Popolo. Anche lì, si può sapere qualcosa? Al di là degli interventi spot, al di là di richiamare il tema, che cosa accade nella nostra città? Devo dire che essendo insieme ai miei colleghi uno dei promotori di questo Consiglio, vado via con una discreta amarezza, perché al di là di un ritorno di parole non ho sentito quali sono i veri progetti.

Al mercato coperto cosa viene? Non si sa. Stiamo facendo un progetto di cui non sappiamo il contenuto. Sì, l'ha richiamato come linea guida del suo operato l'assessore Fioroni, ma non lo trovo condivisibile, non è possibile pensare: interveniamo e poi vediamo quello che ci viene. Non è fisiologico. Là non si sa. C'era un grande tema.

Il museo del cioccolato, un progetto collegato al cioccolato che poteva caratterizzare una società. Ne sappiamo più qualcosa? No.

La biblioteca degli Arconi. Presentato al pubblico un progetto iniziale totalmente diverso, per me fortemente condivisibile poi modificato con una struttura che io critico fortemente, come impatto, e non è vero che non tocca il monumento, lo tocca sì, c'è una parte del cemento che chiude un angolo della nostra città. È vero, come dice l'assessore Fioroni, cambia il volto della città, ma anche una cicatrice cambia il volto delle persone e non penso che sia un guadagno. Quello impatta fortemente sul panorama che si vede da fuori verso Perugia e su chi arriva lì.

Il Pincetto non è vero, come ha detto un dirigente del nostro Comune, che si interviene là perché ci si moriva di overdose. Non è così da anni, da quando con il Minimetro è stato ripensato quello spazio della nostra città. Come è stato fatto l'intervento del capolinea del Minimetro? Con le scale mobili che arrivano ed uno vede il Murus Civitatis: modernità ed antico nel rispetto di entrambi.

Questo non lo è, perché il Murus Civitatis qui veniva coperto da un pannello di cartongesso e c'erano accanto i bagni. Non mi sembra questo il modo di rispettare storia, architettura e paesaggio.

La musica. Sono d'accordo, abbiamo una vocazione come città musicale. Ricordo, però, che ho letto – se non mi sbaglio – che il neo inaugurato museo degli strumenti musicali rischia di chiudere. Farei anche questo come tema. È bello evocare, ma poi andiamo a vedere, non è che un progetto può durare otto mesi e poi chiudere.

Sul Turreno, un altro grande fantasma. Acquisito dalla Fondazione Cassa di Risparmio, donato, la Regione ci mette 3 milioni e 100 euro, la Fondazione un altro milione, sfido qualcuno a sapere che cosa ci verrà e quando.

Su Fontivegge il tema è più che sviscerato. Abbiamo un investimento enorme, ma non c'è un'idea di fondo. C'era la possibilità di ripensare lo sviluppo della nostra città, collegarlo agli atenei, farlo diventare un incubatore di impresa, scegliamo insieme il tema, ma non c'è questo. Ad oggi non si sa nemmeno quali saranno le progettualità.

Oggi chiudiamo questo Consiglio Comunale con la necessità ancora una volta di capire esattamente questi ingenti finanziamenti che arrivano a cosa portano e con l'amarezza di sapere di aver consumato e non utilizzato il tempo di questi primi tre anni di amministrazione a parlarci addosso, invece con questi finanziamenti, dei progetti ed un'idea forte, una visione su cui si innestano i progetti, si poteva veramente cambiare il volto nella nostra città. A maggior ragione in una situazione di difficoltà economica come questa, in cui 40 milioni fanno la differenza.

VICE PRESIDENTE PITTOLA

Grazie, consigliere Bori. Il gruppo del PD ha esaurito il tempo a disposizione. Passo la parola al consigliere Rosetti. Scusi, consigliere Rosetti, diamo un minuto al consigliere Mencaroni.

CONSIGLIERE MENCARONI

Un minuto per ribadire un concetto che ho detto più volte: ascoltate le persone, ascoltate i Consigli Grandi, perché quello che esce da questi incontri poi non deve rimanere nel vuoto.

Ve lo dico da cittadino più che da politico, non sono chiacchiere da bar, ma persone che come ha detto Primo Tenca, l'architetto Lattaioli hanno a cuore il bene della città. Se vi dicono che quell'opera lì è brutta, non andiamo avanti con supponenza e arroganza, cerchiamo di avere un'ottica di quello che è il bene della città e ve lo dicono i cittadini, seguendo quello che poi è stato... non mi soffermo a dire quella che è una visione di città in buona parte della città che prima voi criticavate, che avete criticato aspramente, poi i progetti sono sempre gli stessi.

Voglio chiudere dicendo che quando andiamo a vedere i fondi nazionali ed europei dobbiamo avere a cuore quelle che sono le nostre ricchezze, che ci hanno sempre contraddistinto, il paesaggio, Perugia a dimensione d'uomo, dove la qualità della vita era alta, una città dove ancora oggi la qualità della vita è alta grazie a dei servizi che il Comune metteva in campo.

Guardiamo come investire nella mobilità ... (intervento fuori microfono)... sto rispettando i tempi, ho chiesto un minuto.

Concludo dicendo di guardare Perugia come una città dove si può ripartire grazie a questi fondi, con un'attenzione non solo all'immediato domani ma con una visione veramente di lungo periodo. Grazie.

VICE PRESIDENTE PITTOLA

Grazie, Consigliere. Prego, consigliere Perari.

CONSIGLIERE PERARI

Grazie, Presidente. Questo Consiglio di oggi sarà comunque utile, ma devo dire di aver provato un pizzico di delusione per quello che ci è stato riferito dall'assessore Bartolini, quindi dalla Regione; un po' di delusione da quello che è stato detto dall'opposizione; un pizzico di delusione anche dalle relazioni dei due Assessori; un po' di delusione da quello che ho sentito, che pur condivido, dal senatore Caponi.

Però mi domando: dov'era la classe dirigente di questa città in questi ultimi vent'anni?

Quindi un pizzico di delusione complessivamente inteso, perché ritengo che parlare di Grandi Opere quando questo Consiglio è stato proposto da alcuni gruppi dell'opposizione, l'ho assecondato, sono stato contento, perché immaginavo si parlasse veramente di Grandi Opere.

In realtà così non è stato. Che cosa intendo? I Romani, quando decidevano di costruire una città, la prima cosa che facevano era dove veniva il cardo ed il decumano, le due vie di comunicazione principali di una città agganciate alle grandi vie di comunicazione esterne.

Se fossi stato nell'assessore Bartolini avrei parlato di aeroporto, di Frecciarossa, le grandi vie di comunicazioni dalle quali Perugia è tagliata fuori.

Sapete quanti giovani, ragazzi, sono costretti ad andare a lavorare fuori Perugia, a Milano? Sapete che odissea è? E vedo che c'è un dirigente della Regione che parla di Frecciarossa, dopo aver distrutto la diga del Montedoglio, dopo averla fatta crollare, ancora stipendi altissimi ed adesso sta in Regione e dice che il Frecciarossa... ma di che parliamo? Veramente qualche volta si ha la sensazione che ci sia un po' di distacco.

Parliamoci seriamente oggi, senza infingimenti. Qui ci sono giovani laureati che quando non vanno all'estero sono costretti ad andare a Milano e veramente sono in grossa sofferenza per un viaggio che devono fare tutte le settimane.

C'è un pizzico di delusione per tutti gli attori che ho sentito parlare oggi, perché non c'è la consapevolezza e la profondità dei problemi a cui la nostra città e Regione, perché parlare di Grandi Opere per Perugia la Regione è il primo attore ovviamente... poi i contenitori sono ovviamente importanti.

Per San Francesco al Prato bene il rilancio.

Bene per il vecchio carcere, idea del vecchio sindaco Casoli. L'Amministrazione Casoli si stava costruendo il nuovo carcere e quindi già immaginava la funzione di quello che poi veniva lasciato in città, quello il piazza Partigiani. Ho sentito dall'architetto Lattaioli, grande esperto, conoscitore della materia, dire che forse qualche parte verrà distrutta. Spero non venga minimamente toccato. Non so se lei ha visto già i progetti e ha detto: "Mi raccomando, salvate le pietre di quell'opera".

Un pizzico di delusione nei protagonisti che sono stati classe dirigente nel passato. Qui l'errore di fondo è che si è continuato ad applicare in questa città uno schema basato su una pubblica amministrazione forte in anni in cui la pubblica amministrazione ha perso il suo peso e non c'è stato un nuovo modello di sviluppo.

Devo dare atto che su queste opere delle quali ho sentito parlare il Sindaco ha profuso grande energia, per esempio sul carcere, che è un pezzo importante della città, si è recato più volte al Ministero fino a quando sembra... già veramente la prima lettera dove c'era l'investimento del Ministero era di sette o otto mesi fa per la verità, fatta da un direttore generale del Ministero, quindi non ho motivi di dubitare.

Questo ha subito un'ulteriore accelerazione, sviluppo, dopo i noti accadimenti.

Devo dare atto che su questi progetti c'è una grande profusione di energia del nostro Sindaco.

Sicuramente Calabrese avrà parlato di internet super veloce. Non l'ha detto, l'ha dato per scontato, quella sicuramente è una grande opera, una nuova autostrada. Questo va detto, visto che l'economia moderna si basa su internet, come nuovo mondo, nuova autostrada. Questa è un'operazione finanziata dal Governo la città è stata scelta da Renzi Presidente del consiglio e dal suo Governo come capofila della sperimentazione, ma è stata assecondata da una città pronta ad accogliere l'intervento.

Mi avvio alla conclusione con quello che ho detto all'inizio, sarà comunque un Consiglio utile per capire, cari amici, colleghi, che l'Umbria, la città di Perugia, se è nello stato in cui oggi la vediamo è perché c'è una responsabilità complessiva delle classi dirigenti della nostra Regione. Non solo di questo Consiglio Comunale,

non solo della Giunta che ha ereditato una città in uno stato in dissesto economico. Se non fosse stato per una legge approvata all'inizio del percorso della giunta Romizi, che ci ha consentito 30 o 40 milioni di debiti ereditati nei venti o trent'anni successivi, ovviamente sarebbe stato un Comune in dissesto o in fallimento.

È stata ereditata una grande criticità.

Oggi occorre che tutta la città, tutta la classe dirigente, vecchia e nuova, abbia un'idea vera di sviluppo economico di questa città. Ho anche qualche idea, ma oggi non la dico perché forse dovremmo fare una conferenza organizzativa e programmatica di tutta la classe dirigente di questa Regione dove tutti siano veramente invitati: imprenditori, sindacati, studenti, università. Questo per individuare, ideare e qualche idea che ho la esporrò in quell'occasione per un nuovo modello di sviluppo economico.

Assessore Bartolini, questo è l'errore principale: questa città, questa Regione navigano ancora su un modello di sviluppo economico che non è più rispondente ai tempi moderni. È questo il nocciolo di fondo. Potremmo riempire non quattro contenitori in questa città, anche dieci, ma il nocciolo principale è pensare come tutte le classi dirigenti hanno fatto.

Qualche giorno fa, in un piccolo comune dell'Umbria, a Monte Castello di Vibio – dirimpettaio di Fratta Todina – hanno celebrato un personaggio che non conoscevo, un certo Rossi sindaco di quella città per trent'anni a fine Ottocento, quando una classe dirigente era liberale per cui si votava per censo. Sono state elencate, in un piccolo paese, delle opere che aveva pensato di respiro, come la strada che univa Todi con Masciano, la ferrovia centrale umbra e via dicendo. Questo deve fare una classe dirigente.

Per venire agli Arconi, da ultimo ma non per ultimo, perché ho detto che la delusione deriva dal fatto che sono mancati interventi di grande respiro e quindi oggi parlare di Arconi è parlare di un pezzetto, però è emblematico su come ha funzionato in questi ultimi quindici anni, prima dell'esperienza Romizi, la Regione e la città.

Per il minimetro l'ho detto anche da posizioni diverse, quando occupavo altri scranni di questo Consiglio Comunale, si sono prima individuate le risorse e poi l'opera, che è un'opera bella su cui ha lavorato l'architetto Jean Nouvel, la definirei un'opera d'arte, ma come mezzo di trasporto ha toppato.

È un'opera d'arte, ma non un mezzo di trasporto per una ragione semplice: non collega un bel niente di questa città, non collega le zone dove abita la gente. Pesa sul bilancio del Comune per 10 milioni di euro l'anno. Certo architetto Lattaioli che mancano le risorse per fare grandi progetti, questo è un esempio.

Vogliamo parlare dell'FCU, dell'E45... da poco sono state aperte due strade importanti che congiungono l'Umbria alle Marche, ma se poi non ci lavoriamo sopra per far venire i turisti a che servono? Poco frequentate, chiaramente.

Gli Arconi io li avrei lasciati così com'erano, Francesco. L'assessore Calabrese ci dice che dal versante verso Assisi è un palazzo brutto, certo, è tipico delle architetture antiche che non facevano tutte le facciate, ma un'opera voluta... chiaro, non si vedeva, oggi però la vedi e c'è l'ambizione di farci la terza piazza di Perugia. Dal mio punto di vista li avrei lasciati aperti così com'erano, sarebbe stato semplicemente un prolungamento di una bella piazza che dovrebbe venirci davanti, con il verde, con le scalette.

Quando sento il PD che richiama il primo progetto, per me era sbagliato anche quello, perché è anche vero, in subordine, caro Francesco, che oggi di cubature ce ne sono anche troppe per come sono le città oggi, probabilmente ce ne sono troppe. Quante caserme rimarranno vuote e dovremmo andare a riempirle? La ricchezza oggi non è la costruzione di grandi metri quadri, forse probabilmente non c'era nemmeno la necessità di arrivare ad una chiusura. Io l'avrei lasciata così com'era.

Mi si dice che il Sovrintendente Gizzi ha voluto questa cosa, forse l'ha fatto perché quando tu vai ad intervenire, l'unica giustificazione che mi do, e mi corregga l'architetto Lattaioli se sbaglio, o gli esperti di urbanistica vai ad intervenire sull'antico con una cosa moderna, forse qualche volta è meglio uno stacco definitivo per capire che sono due cose molto diverse. Quella andava recuperata, ci facevi il mercatino dell'antiquariato, del biologico, in continuità con il mercato coperto e chi veniva poteva tranquillamente ammirare quell'opera che non era architettonica, ma strutturale del palazzo che peraltro credo fosse stato ricostruito più volte o che aveva problemi in quella zona di staticità.

Detto questo non so se è tardi, ma non sarò un Consigliere di maggioranza che sposa, Francesco, per necessità un'opera che non condivido. L'ho criticata un po' dall'inizio. È lo stesso errore del Minimetro, si trovarono i soldi per un'opera che coloro che l'hanno pensato, e me l'ha detto chi tra quelli lo hanno pensato, sapevano benissimo che i conti economici non sarebbero mai tornati. Non dico nomi, non faccio nomi, non può funzionare così l'Italia cari amici e colleghi. Mettiamoci una mano sulla coscienza ed ognuno deve fare la sua parte, come ognuno del dopoguerra fece la sua, solo così il paese uscirà fuori da questa crisi profonda che ci attaglia da vent'anni. Come nel dopoguerra fecero dal primo cittadino di una città all'ultimo contadino che stava nelle campagne, solo con una corallità si uscirà fuori dalla crisi.

Questa città sono convinto che riprenderà il suo percorso e potrà farlo quanto prima.

VICE PRESIDENTE PITTOLA

Grazie, consigliere Perari. La parola al consigliere Rosetti. Ricordo, visto che siete in due a parlare, quindici minuti. Grazie.

CONSIGLIERE ROSETTI

Grazie, Presidente. Voglio ringraziare tutti quelli che hanno accolto oggi il nostro invito perché credo che il confronto in una sede che è quella, volente o nolente, secondo le regole democratiche dei rappresentanti dei cittadini, aiuti a ridurre le distanze tra chi ha un mandato elettorale e chi si è espresso soltanto in sede elettorale che deve avere plurime occasioni per poter partecipare. Sono d'accordo con chi l'ha detto, probabilmente questa non è la formula migliore per iniziare la fase partecipativa.

Sono tre anni che come Movimento Cinque Stelle, è scritto nel nostro programma, l'abbiamo sottolineato tante volte, abbiamo sollecitato la Giunta tante volte, abbiamo detto: "Dovete avviare dei processi partecipativi". La partecipazione è qualcosa di faticoso, spesso e volentieri i cittadini danno le loro idee senza sapere che stanno comunicando delle idee, sulla partecipazione bisogna lavorare. Abbiamo approvato un regolamento, quello sull'amministrazione condivisa che può servire anche a strutturare fasi partecipative come in sede di rigenerazione dei beni urbani. Gli Arconi potevano essere un esempio in questo senso.

Certo è che quando un'Amministrazione si trova dei progetti già strutturati e finanziati, capiamo bene che è più difficile muoversi. Qui c'è stata la volontà politica di non aprire alla partecipazione.

L'assessore Fioroni lo sa, sul mercato coperto gliel'avevamo chiesto, abbiamo fatto un incontro, abbiamo detto: "Fai la fase partecipativa, perché se individui dei beni con quelle che sono le destinazioni che tu stai pensando in questo momento, non è detto che la cittadinanza viva quelle destinazioni, viva quell'investimento come proprio". Non c'è cosa peggiore che imporre ad una comunità che dev'essere ricostituita, in questo chi è intervenuto prima di me ha ragione, bisogna capire qual è l'identità, la vocazione e quali sono le vocazioni di una città che dobbiamo riscrivere necessariamente, ma bisogna farlo con la cittadinanza.

C'è stata una chiusura totale alle fasi partecipative di qualsiasi natura. Le fasi partecipative non sono quelle delle assemblee classiche dove io presento il progetto e le persone intervengono, ma sono diverse, vanno strutturate con strumenti che oggi ci sono che devono essere utilizzati da persone competenti in materia, ma l'urbanistica partecipata è una sfida vera su cui questa Amministrazione non ha voluto lavorare.

Ha gli strumenti normativi e non li vuole utilizzare, non li ha avviati, non li ha attivati, perché non possiamo pensare, mai avrei pensato che quel titolo per il Consiglio Grande avrebbe portato qui cittadini comuni, è chiaro che non ci si arriva. Da due anni chiediamo un Consiglio Aperto su Perugia e la sua identità, le sue vocazioni ed il futuro, perché penso che in questo momento di gravissima crisi economica della nostra Regione, complessivamente parlando, abbiamo dati macro economici che sono drammatici.

Abbiamo redditi pro capite a livello della Calabria. Cesaretti, quando è venuto, di Confindustria, a un certo punto mentre io insistevo sulle politiche, la programmazione per il futuro, perché l'aeroporto è uno strumento, non fai politiche turistiche con l'aeroporto, l'aeroporto è inglobato nella programmazione turistica e ha detto ad un certo punto, gli è sfuggito: "Perugia ormai è una città povera".

Questo è un dato oggettivo da cui bisogna partire che non bisogna negare. Non ci si può accontentare né governando una Regione, né governando una città in questo delicatissimo drammatico momento storico e noi andiamo a riempire i contenitori culturali, ma con quali finalità? Se oggi vi avessi posto questa domanda: quali sono le identità di Perugia? Perugia, città della musica? Perugia, città del cioccolato? Perugia, città universitaria? Voi sottolineate la natura di Perugia, città universitaria, ma 19000 giovani se ne sono andati in meno di dieci anni.

Questa non è una Regione per giovani oggi, è una Regione che dati ISTAT ci dicono essere di raccomandati. Qui non ci sono le pari opportunità, non esiste l'ascensore sociale di cui parlava l'assessore Fioroni. Questi sono dati drammatici. Di chi siano le responsabilità, sono di tutti, di tutti coloro che hanno accettato un sistema che è tracollato e che ci si diverte ancora oggi a non voler ammettere che è al tracollo e quindi non si adottano politiche di sviluppo economico che riempire i contenitori, rigenerare i beni urbani, va fatto in un contesto di riprogrammazione delle politiche economiche.

Noi che identità possiamo scovare per Perugia? Se i perugini non conoscono neanche approfonditamente la propria storia, se tu non riparti dalla tua storia, come fai a ritrovare le tue identità? È un'identità che ci è stata imposta. Ai perugini è stato detto due anni fa: la vostra identità è collegata a Fortebraccio. Io non lo sapevo.

Mi sento più etrusca, mi dicono che ho un carattere etrusco, mi ci sento meglio in quella veste, ma non lo so perché, è un fatto puramente istintivo.

Riprogrammare la città. La giunta Romizi ha una responsabilità enorme, perché sta governando in un periodo storico in cui non può far finta di non conoscere e di non sapere. Riscoprire l'identità, rivalorizzare il ruolo di capoluogo di Regione di Perugia che l'assessore Bartolini ogni volta che viene qui ci dice: "Voi siete il capoluogo di Regione, quindi noi vi diamo le risorse", ma cara Regione forse tu anche devi ripartire, perché sei in piena programmazione europea, c'è il settennato, ci sono milioni di euro che noi rischiamo di sprecare. Dover

utilizzare 3 milioni e mezzo sugli Arconi e scoprire poi che noi per fare quelle propaggini che non so come chiamare, sfruttiamo la superficie delle tamponature, vuol dire che utilizziamo la copertura per stare nei limiti delle superfici ammissibili è qualcosa che tecnicamente li mette a riparo, ma che da un punto di vista dell'impatto è terribile.

Perugia riscoprirà le sue identità se si mette a tavolino con i propri cittadini e la propria comunità e ricomincia ad analizzare la propria storia, capire quali sono le proprie vocazioni ed orienta su quelle vocazioni la propria politica di programmazione e di sviluppo economico. Questo è.

Se la Regione non farà questo, non seguirà in questo momento storico in cui ci sono le risorse, questa tipologia di percorso, se l'Umbria stessa non si scopre e non si riscopre e non investe nelle sue vocazioni e nelle sue identità, Perugia rimarrà quella che è oggi e forse declinerà ancora.

Non ho altro tempo, perché lo lascio al consigliere Pietrelli, ma questa è l'impostazione che bisogna avere. Avevamo chiesto un Consiglio aperto in cui ci si interrogasse sulle nostre identità su Perugia città bene comune che è ben evidente che inserito in un contesto che non è solo quello regionale, ma inter regionale e soprattutto che deve relazionarsi con i modelli delle città medie europee. Non siamo più isolati, non viviamo più con i confini, le mura isolate da tutto il resto del mondo.

I ragazzi, i giovani, vanno a cercare quello che qui non trovano, altrove. Bisogna portare creatività e cervelli in questa Regione. Dobbiamo non solo trattenere i giovani che formiamo nelle nostre università che ha una responsabilità enorme, oggi non si è presentata a questo dibattito, forse non aveva nulla da dire, ma questo è molto grave, perché i talenti si scoprono nelle scuole e nell'università. Se vuoi puntare sui giovani il modello universitario attuale lo devi cambiare, fuori i baroni ed il merito vero. Quello devi saper fare come università. Tutto il resto non ci interessa.

Da questo tipo di analisi bisogna ripartire, bisogna farlo nei luoghi in cui i cittadini si trovano, bisogna investire sulla partecipazione, non si è voluto fare e non si vuole fare. Questo è il dato oggettivo.

VICE PRESIDENTE PITTOLA

Grazie, consigliere Rosetti. Prego, consigliere Pietrelli.

CONSIGLIERE PIETRELLI

Grazie, Presidente. Solo per ribadire il concetto della partecipazione. La partecipazione viene prima degli annunci, fare partecipazione dopo è una giustificazione non è partecipazione. Siamo pieni di dopo, ma prima non c'è nulla e questo lo stiamo pagando ad un prezzo troppo caro. La città non riesce più a pagare questo prezzo. Non è solo la città, ma è un territorio molto vasto.

Io sono in Terza Commissione, lo sapete tutti che questo territorio conto 450 chilometri quadrati di Comune, ma tanti paesi, quelli che vengono lasciati soli, quelli che non sanno neanche la città dove sta, dove vuole andare, come ci si arriva, in qualche modo rimangono isolati, autobus che mancano, accessibile in periferia veramente ridotta allo stremo.

Questo è un problema, perché la città è molto vasta, non è soltanto l'acropoli, la parte densa della città. Qualcuno prima ha parlato della Regione come una città, sono 900 mila abitanti il quartiere della Magliana, parliamo veramente di una comunità. Perugia ha questo dovere, questo impegno, questa responsabilità nei confronti di questa comunità così vasta.

Non possiamo assolutamente perdere più tempo sul coinvolgimento dei cittadini. Ricordo che le circoscrizioni non ci sono più da tempo, non è stato fatto nulla per ricreare un tessuto di discussione, di concertazione ai cittadini, degli spazi dove possono discutere, dove possono elaborare i propri bisogni e cercare di... c'è questa grande occasione, che la lunga mano del Consiglio Comunale non c'è più ed andrebbero ricostruiti.

I metodi ci sono, ci sono le risorse, perché non è dispendioso in termini economici, è solo una questione di volontà, ma le energie ci sono e noi ogni volta che assistiamo a questi incontri abbiamo tante domande, perché assistiamo a tante domande, tanti interrogativi, ma ci sono molte persone che hanno tante proposte da fare, molte idee, ma le ascoltiamo in Assemblee che avvengono dopo il fatto, o dopo che è stata fatta una colata di cemento, piuttosto che è stata fatta una demolizione che non andava fatta eccetera.

Credo che ormai sia tempo di imparare dagli errori del passato e non farli più e riscrivere la storia di questa città, insieme a tutti i cittadini che ne fanno parte, perché come qualcuno ha detto prima, quando si parla di urbanistica, di architettura, si parla di vita, di luoghi che devono essere abitati. Se questi luoghi devono essere vissuti ed abitati ne dovremmo discutere con chi poi li dovrà utilizzare, abitare, vivere.

Non possiamo pensare che qualche progetto senza una partecipazione a monte possa funzionare, non ha speranza di funzionare, perché poi dovremmo farne altri progetti per costringere le persone ad utilizzarlo, come è stato fatto in passato, Minimetro, piazze vuote, zone che non vengono utilizzate perché non hanno un contesto, magari soltanto una via, un accesso pedonale.

Immaginate il quartiere di Santa Lucia per andare al percorso verde. È un problema, lo sapete? È il quartiere più vicino. La facoltà di urbanistica ha decine di studi sulla zona di Pian di Massiano che non vengono mai

prese in considerazione. Prendete in considerazione anche le energie che ci sono in ambito accademico in questa città, perché sarebbe veramente ora, altrimenti sentiamo in Commissione studiosi frustrati che studiano da anni, danno il loro contributo, producono materiale e non vengono mai ascoltati.

VICE PRESIDENTE PITTOLA

Grazie, consigliere Pietrelli. La parola al consigliere Nucciarelli. Le ricordo che ha cinque minuti a disposizione.

CONSIGLIERE NUCCIARELLI

Grazie, Presidente. Vorrei tornare su un aspetto già esposto dall'assessore Fioroni all'inizio, la visione d'insieme. È emerso in tantissimi interventi questo problema della visione d'insieme. Non dico che l'attuale Giunta non ce l'abbia, ma dico che oggi non è emersa. Nel dibattito di oggi la visione d'insieme alle spalle dei singoli progetti non è emersa, quindi inviterei la Giunta a esplicitarla, quindi faccio un esempio concreto, minuscolo, ma significativo.

San Francesco al Prato, il cui cantiere va avanti dagli anni Ottanta, perché da casa mia si vede nel 1982 c'era già la gru e forse c'era prima... quindi faccio presente che teniamo cantieri che durano trentacinque anni, mi domando se sia una prassi giusta o meno, ma la ritengo sbagliata. San Francesco al Prato avrà nella zona dell'abside un'area insufficiente per grandi orchestre, quindi il problema degli amici della musica che ha settantadue anni di gloriosa attività, che trova spazi per le grandi orchestre solo al Morlacchi, a San Francesco al Prato non ha alcuna soluzione a questo problema.

Si parlava della città della musica, si parla della visione d'insieme, si parla dell'idea di città per derubare all'architetto Lattaioli una sua espressione, perché quando si progetta il Turreno non si tiene conto della carenza strutturale che c'è a San Francesco al Prato ed in prossimità di fare un gran palcoscenico per le grandi orchestre che a Perugia possono venire solo al Morlacchi che però va condiviso con la prosa, quindi non è libero, perché non si tiene conto al Turreno di questa carenza?

Così si incastrano i due progetti.

Sarebbe un segnale concreto per far vedere che c'è un'idea complessiva della città che è emersa nel 90% degli interventi.

Venendo agli Arconi. Premetto che in storia dell'arte "bello" e "brutto" sono parole fuori corso, uno storico dell'arte non le adopera, perché non sono significative, ma esiste un principio. Quando c'è un testo artistico il primo atteggiamento da tenere nel restauro o nella semplice fruizione è non stravolgerlo. Gli Arconi potevano essere – soluzione minimalista di Perari – lasciati liberi con delle belle statue, dei begli oggetti, una specie di prolungamento del giardino o se si dovevano utilizzare e sono d'accordo perché è uno spreco lasciarli aperti, bastava fare delle vetrate meno impattanti possibili, ma non venire in oggetto assolutamente. L'oggetto è venuto fuori perché al Sovrintendente Gizzi, che ha creato più problemi che stelle in cielo a Perugia, non piacevano le vetrate a filo. Mi domando: nessuno di noi è il depositario della ragione umana.

Una città cambia un progetto, perché una persona dice che non gli va bene. La motivazione degli elementi in oggetto è demenziale. Bisognava recuperare quel po' di spazio, ma abbiamo sentito. A Perugia abbiamo migliaia di metri quadri inutilizzati ed andiamo a rovinare un monumento per guadagnare una ventina di metri quadri, trenta, quaranta, quando se andasse avanti e credo che sia giusto che vada avanti il progetto della cittadella giudiziaria all'ex carcere, si libera l'intero palazzo dell'università vecchia e del Capitano del popolo.

È come se uno ha un roseto con 3000 piante di rose e si preoccupa se uno gliene ha colta una.

Abbiamo rovinato un progetto, perché il primo capisco che il rendering forse non era fedele ma era molto meno impattante, per recuperare alcuni metri quadri in una città che è piena di contenitori vuoti con i metri quadri che abbondano e di cui non sappiamo che fare.

Errare è umano, perseverare è diabolico. Possiamo essere umani, ma non diabolici. Perché non rivediamo il progetto che non piace a nessuno? Nell'ambiente mio della cultura storico – artistica non ho sentito un parere favorevole.

L'attuale Sovrintendente, Marica Mercalli, ha dato un parere negativo e ha dovuto ammettere che non gli piace anche l'ingegnere Antinoro in Commissione. Teniamo su una cosa che non piace a nessuno, che rovinerà per sempre un monumento, perché il cemento armato non si butta giù facilmente, perché? Facendo la figura di una città che non sa amministrare il suo patrimonio storico – artistico. Grazie.

VICE PRESIDENTE PITTOLA

Grazie, Consigliere. Prego, consigliere Numerini.

CONSIGLIERE NUMERINI

Grazie, Presidente. Mi pare che il garbo con il quale è iniziato questo Consiglio Comunale e che ha caratterizzato gli interventi di apertura dell'assessore Fioroni e Bartolini, non sia un garbo occasionale e formale, ma

piuttosto la consapevolezza di un'occasione storica che la città di Perugia ha in questi anni. L'occasione storica di vedere rivalutati e riqualificati contenitori che per anni richiedevano con forza ed insistenza di essere qualificati.

Sono un uomo di parte, sono un capogruppo di maggioranza e ovviamente condivido e difendo l'operato dell'Amministrazione, ma dico anche che gli interventi in generale mi sono sembrati francamente talvolta eccessivamente ingenerosi nei confronti di questa Amministrazione. Alcuni hanno dato suggerimenti dei quali potremmo anche far tesoro, ma altri eccessivamente ingenerosi.

Voi tutti, alcuni in particolare che hanno più competenza ed esperienza di me, sanno bene da quanto tempo si parlava di mercato coperto, dell'esigenza di riqualificare e rifunzionalizzare il mercato coperto. Sanno bene che c'erano stati diversi progetti, diverse ipotesi, sanno bene che in passato per anni il tema è stato trattato.

Ricordo i piani per l'economia e per il commercio del centro storico del 1997 e del 2002, sanno bene che per sei anni questa Amministrazione è stata bloccata su un project financing per il quale nel 2012 l'Amministrazione comunale dovette prendere atto dell'impossibilità di portare avanti il progetto. Ora la cosa si fa concreta, si è fatta concreta.

Dopo anni di tentativi infruttuosi, finalmente ci sono lavori al mercato coperto, c'è un'ipotesi di riqualificazione e rifunzionalizzazione e credo che questo debba essere un vanto ed un onore per le due istituzioni che su questo sono particolarmente impegnate, Comune e Regione, nonché per la Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia che sta dando certo un suo contributo importante.

Vorrei sottolineare una cosa, perché più volte ho sentito dire che la Fondazione Cassa di Risparmio non regala soldi, ma finanzia progetti. Per anni questi sono stati fermi nei cassetti e se oggi è arrivata un'Amministrazione che finalmente quei finanziamenti li utilizza, credo che sia un merito di questa Amministrazione comunale.

Lo stesso discorso andrebbe fatto per il Turreno. Quante volte negli ultimi anni si è riflettuto, anche nella precedente consiliatura, sull'opportunità di rivitalizzare e recuperare il Turreno. Vorrei ricordare che ad un certo punto il piano di iniziativa privata prevedeva nel 2013 la destinazione per un'attività commerciale di media e grande dimensione. Poi ad un certo punto venne fuori anche l'ipotesi di un parcheggio, 47 posti auto.

Finalmente dalla fine della precedente consiliatura si è avviata un'interlocuzione con la Regione e con la Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia per trovare il modo di riqualificare il mercato coperto. Quell'ipotesi iniziata ai tempi si sta portando avanti, grazie alla giusta collaborazione tra istituzioni la cosa si sta facendo concreta e noi queste cose mi pare che non le teniamo in considerazione, non sottolineiamo adeguatamente ed opportunamente il fatto che finalmente qualcosa si muove in città, che questi contenitori, che per anni sono stati vuoti, finalmente su di essi si è tornati a ragionare e lo si fa concretamente. La città è ferma.

Ho sentito dire la signora Palmieri, ed il senatore Capponi un po' gli è andato dietro, manca la riqualificazione delle strade e del decoro urbano. Sulle strade in tre anni abbiamo speso soldi concreti, abbiamo asfaltato ad oggi 24 o 25 chilometri lineari di strade. Sono di questi giorni gli interventi qualificanti ed importanti in via Ruggero D'Andreotto, in via Mario Angeloni e si sta facendo in questi via Brunamonti oltre a tutti gli interventi che in questi tre anni sono stati fatti e si viene a dire... questo non lo accetto, mi dovete scusare, l'ho detto sono un uomo di parte però una certa oggettività secondo me ci dovrebbe essere.

Si viene a dire che sulle strade non si fa nulla? Anche sul decoro, insomma, in giro qualcosa si cerca di fare.

Quando si dice: "Si deve lavorare" o "Questa Amministrazione è ferma per riportare i cittadini in centro e per far ripartire la città", ma queste operazioni avvengono da un giorno all'altro? Da un anno all'altro un'Amministrazione comunale con lo schiacciare delle dita fa ripartire una città e soprattutto supera problematiche così importanti come far tornare i cittadini in centro e far ripartire la città?

Sono percorsi lunghi, processi che necessitano di una serie di interventi lunghi e faticosi. Stiamo iniziando, non si può chiedere ad un'Amministrazione che si è insediata tre anni fa, di risolvere problemi che per decenni non sono stati risolti.

Giuste le critiche, le osservazioni, i suggerimenti, sicuramente se ne farà tesoro, ma un giudizio così fortemente negativo che ho sentito in alcuni interventi, non lo condivido. Su Fontivegge che gli ospiti mi dicano: "Noi non abbiamo chiaro il progetto" lo posso accettare, ma che lo dicano colleghi Consiglieri Comunali no, perché e di Fontivegge se n'è parlato, il progetto si è visto almeno in due o tre occasioni. Ci hanno fatto vedere come si pensa di investire sulla scuola, sulle aree verdi, sui percorsi ciclopedonali, sulla riqualificazione generale dell'area, l'ingegnere Antinoro prima, l'architetto Marini successivamente.

Se vengono i cittadini oggi a dire: "Noi non abbiamo chiaro qual è il progetto", lo posso capire, forse una bella cosa sarebbe stata quella di introdurre l'incontro con delle diapositive che rendessero tutti edotti degli interventi, ma che ce lo diciamo noi che su questi argomenti abbiamo dedicato almeno due o tre Commissioni, francamente mi lascia un po' perplesso.

Chiudo dicendo che forse tutti noi dovremmo fare un salto di qualità, è un'opportunità storica, importante, giustamente – come è stato detto – arrivano su Perugia milioni, soldi importanti, sfruttiamo tutti l'occasione per

rendere questi denari che arrivano concretamente fruttuosi per la città e scrolliamoci di dosso un po' di pessimismo e di malinconia che ho sentito anche questa sera echeggiare all'interno di quest'aula. Grazie.

VICE PRESIDENTE PITTOLA

Grazie, consigliere Numerini. Se non ci sono altri interventi, dichiaro chiusa la seduta.

La seduta è tolta. Sono le ore **19,25** del **23.10.2017**.

Letto, approvato e sottoscritto.

IL PRESIDENTE
LEONARDO VARASANO

IL VICE PRESIDENTE
LORENA PITTOLA

IL SEGRETARIO
Segretario Generale Reggente
LAURA CESARINI

Collazionato
Istruttore Amministrativo
CARMELA PUTRONE